



Coordinamento Territoriale Nord Est

Area Compartimentale Veneto

Via E. Millosevich, 49 - 30173 Venezia Mestre T [+39] 041 2911411 - F [+39] 041 5317321
Pec anas.veneto@postacert.stradeanas.it - www.stradeanas.it

Anas S.p.A. - Società con Socio Unico

Sede Legale

Via Monzambano, 10 - 00185 Roma T [+39] 06 44461 - F [+39] 06 4456224

Pec anas@postacert.stradeanas.it

Cap. Soc. Euro 2.269.892.000,00 Iscr. R.E.A. 1024951 P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587



S.S. n° 51 "di Alemagna" Provincia di Belluno

Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021

cortina
2021

Attraversamento dell'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTAZIONE ANAS S.p.A.

Coordinamento Territoriale Nord Est - Area Compartimentale Veneto

IL PROGETTISTA:

Ing. Pietro Leonardo CARLUCCI

IL GEOLOGO:

Geol. Emanuela AMICI

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Dott. Marco FORMENTELLO

Arch. Lisa ZANNONER

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE:



Ing. Geol. Massimo Pietrantoni
Ordine Ingegneri Roma n. A-36713
Ordine Geologi Lazio A.P. n. 738

visto: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. Gabriella MANGINELLI

PROTOCOLLO:

DATA:

N. ELABORATO:

VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE E STUDIO PAESAGGISTICO QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO Relazione Quadro di Riferimento Programmatico

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

N. PROG.

MSVE14 D 1718

NOME FILE

T00IA01AMBRE01_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE
ELAB.

T00IA01AMBRE01

A

-

D

C

B

A

EMISSIONE

SETTEMBRE 2017

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

PIANO STRAORDINARIO PER L'ACCESSIBILITA' A CORTINA 2021

S.S. n. 51 "di Alemagna"

Variante all'abitato di San Vito di Cadore

PROGETTO DEFINITIVO

VALUTAZIONE PRELIMINARE AMBIENTALE

Relazione sul

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

INDICE

| | | |
|--------|-------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1. | PREMESSA..... | 1 |
| 2. | INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO..... | 2 |
| 3. | QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO..... | 4 |
| 3.1. | Vincoli e tutele..... | 4 |
| 3.1.1. | Leggi di tutela paesaggistica..... | 4 |
| 3.1.2. | Vincolo idrogeologico..... | 4 |
| 3.1.3. | Aree di rispetto di corpi idrici..... | 5 |
| 3.1.4. | Archeologia..... | 6 |
| 3.1.5. | Boschi..... | 6 |
| 3.1.6. | Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)..... | 7 |
| 3.1.1. | Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)..... | 10 |
| 3.2. | Strumenti di pianificazione..... | 17 |
| 3.2.1. | Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)..... | 17 |
| 3.2.2. | Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)..... | 23 |
| 3.2.3. | Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)..... | 23 |
| 3.2.4. | Classificazione sismica ai sensi dell'ordinanza n. 3274/03..... | 24 |
| 3.2.5. | Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)..... | 25 |
| 3.2.6. | Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Cadore (P.A.T.)..... | 27 |
| 3.2.7. | Il Piano Regolatore Generale di San Vito di Cadore (PRG)..... | 32 |
| 4. | SINTESI DI VINCOLI, TUTELE E PIANI PROGRAMMATICI..... | 33 |

1. PREMESSA

Nell'ambito del Piano Straordinario per l'Accessibilità a Cortina 2021, l'ANAS nel ruolo di ente attuatore degli interventi previsti per il potenziamento della viabilità, ha predisposto alcuni interventi sulla SS 51 di Alemagna per l'eliminazione di varie criticità legate alla sicurezza e alla funzionalità della rete stradale.

Tra questi interventi è inserita la variante alla SS51 per il by-pass dell'abitato di San Vito di Cadore.

La soluzione studiata dall'ANAS a livello di Progetto Definitivo nasce da precedenti studi realizzati dall'ANAS stesso e dal Comune di San Vito di Cadore. Tra questi, lo studio di fattibilità predisposto dal Comune nel 2017 ha individuato la soluzione di tracciato ritenuta più adatta alle varie esigenze espresse dall'amministrazione.

Tale soluzione di tracciato è stata poi riesaminata nel dettaglio e studiata sulla base di specifici rilievi, analisi e indagini in modo da ottimizzarne l'inserimento nel territorio con la scelta delle soluzioni architettoniche, strutturali e costruttive più idonee alle realtà dei luoghi.

Il Progetto viene sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VIA ai sensi del **D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104** per la quale è richiesto uno Studio preliminare Ambientale.

I criteri di impostazione dello Studio sono riportati nella relazione generale e di sintesi non tecnica.

In questa relazione vengono riportati gli esiti degli studi relativi al **Quadro di Riferimento Programmatico**.

Gli elementi relativi a questo studio sono stati ricavati dagli strumenti informatici disponibili nelle piattaforme dei vari Enti (Regione, Provincia, Autorità di Bacino, ecc..).

Nella presente Relazione vengono descritti e commentati i vari strumenti di pianificazione (a varia scala) che interessano il territorio in esame, commentando specificamente gli aspetti di maggiore interesse nei riguardi dell'inserimento dell'infrastruttura di progetto nel territorio, riportando alcuni stralci della documentazione di maggiore interesse.

La documentazione completa è riportata nel "book" allegato al progetto nella sezione del Quadro di Riferimento Programmatico.

2. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il Comune di San Vito di Cadore è situato nel settore centro-settentrionale della Provincia di Belluno e, assieme ad altri 4 Comuni, costituisce la Comunità Montana Valboite. Esso confina:

- a Sud con i Comuni di Selva di Cadore e Borca di Cadore;
- a Est con il Comune di Calalzo di Cadore;
- a Nord con i Comuni di Auronzo di Cadore e Cortina d'Ampezzo;
- a Ovest con il Comune di Colle Santa Lucia.

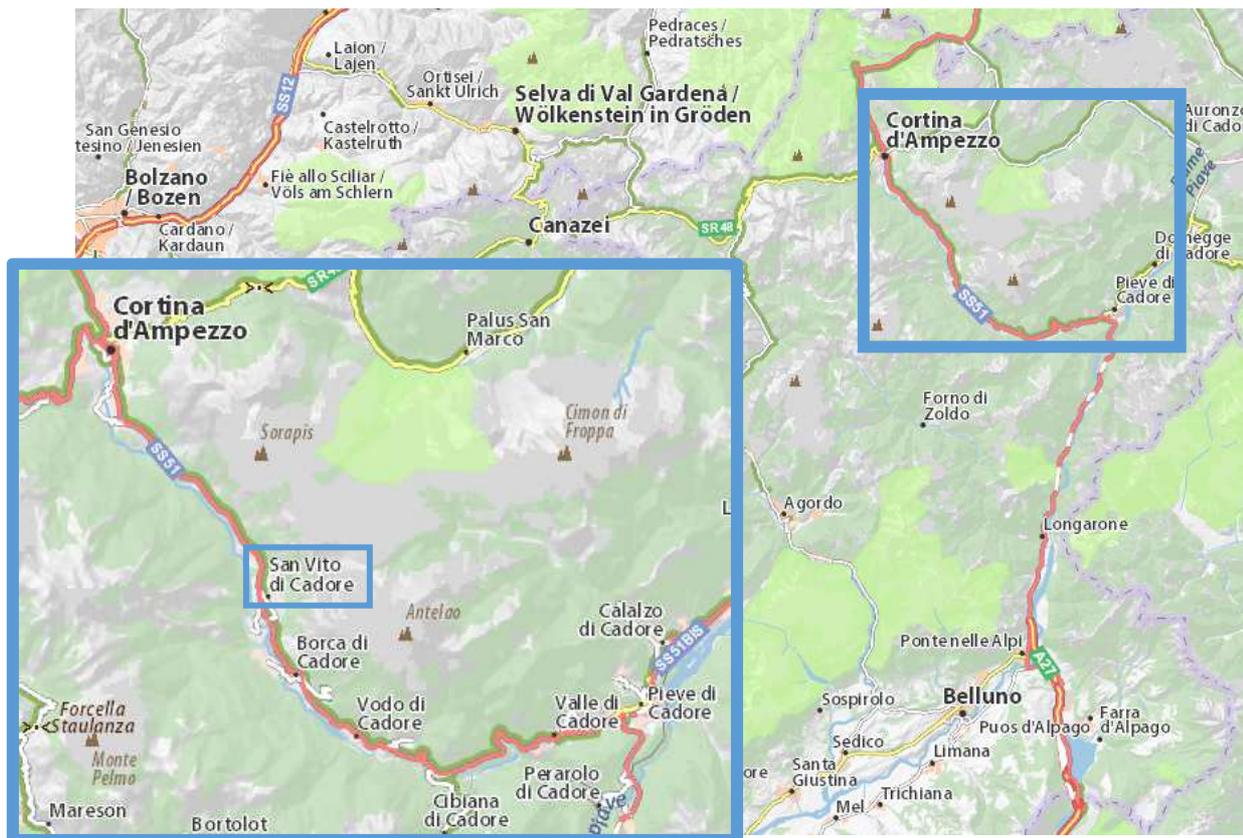


Fig. 1 - Inquadramento geografico

L'ambito territoriale di San Vito di Cadore presenta caratteristiche prevalentemente montane in un intervallo di quote altimetriche molto ampio, da 930 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Borca di Cadore, sul fondovalle del torrente Boite, ai 3250 m s.l.m. del Monte Antelao, al confine Sud-Est del territorio di San Vito.

L'asse viario principale, che rappresenta di fatto l'unico asse di comunicazione, è la SS n.51 "di Alemagna", che attraversa l'intero Comune seguendo l'andamento della Valboite; la Statale giunge da Sud, dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale seguendo l'andamento Nord-Sud della valle del Torrente Boite, e rimanendo sempre in sinistra orografica dello stesso, si dirige verso Cortina d'Ampezzo.

Il nucleo abitato è localizzato ad un'altitudine media di 1.010 m s.l.m. in un'ampia conca pianeggiante; esso è sorto a cavallo dell'antica "via regia", oggi Strada Regionale n. 51 "di Alemagna". Ad oggi San Vito appare come un unico insediamento compatto, ma nella realtà esso è costituito dall'aggregazione di più centri frazionali un tempo separati tra loro, quali Resinego (di Sopra, di Mezzo e di Sotto), Valesella e Belvedere. Gli altri centri, di minori dimensioni e con caratteristiche di nucleo rurale, sono anch'essi localizzati nelle aree semi-pianeggianti di fondovalle. In particolare Costa e Chiapuzza, che sorgono a Nord di San Vito e della Valle del Ru Sec, lungo la SS n.51, e Serdes, unico centro situato sulla destra orografica del torrente Boite, in un'area prativa poco più a Sud del capoluogo comunale.

Il tracciato di progetto ha un percorso complessivo di circa 2.3 km.

Provenendo da Cortina, il nuovo asse stradale parte in variante poco al di fuori dell'abitato, in corrispondenza dell'innesto della Via del Lago e di una zona commerciale con una nuova rotatoria.

Dopo la rotatoria il tracciato si sposta con un'ampia curva verso il fondovalle del Boite attraversando con un ponte il torrente Ru secco, affluente di sinistra del Boite. Si affianca quindi alla Via Serdes e si sovrappone (con un viadotto) con una forte obliquità alla stessa strada in corrispondenza dell'incrocio per Serdes. Continua quindi a percorrere il fianco sinistro del Boite e con due ampie curve si reinnesta alla SS51 all'ingresso meridionale dell'abitato, in località La Scura, dove è prevista una rotatoria.

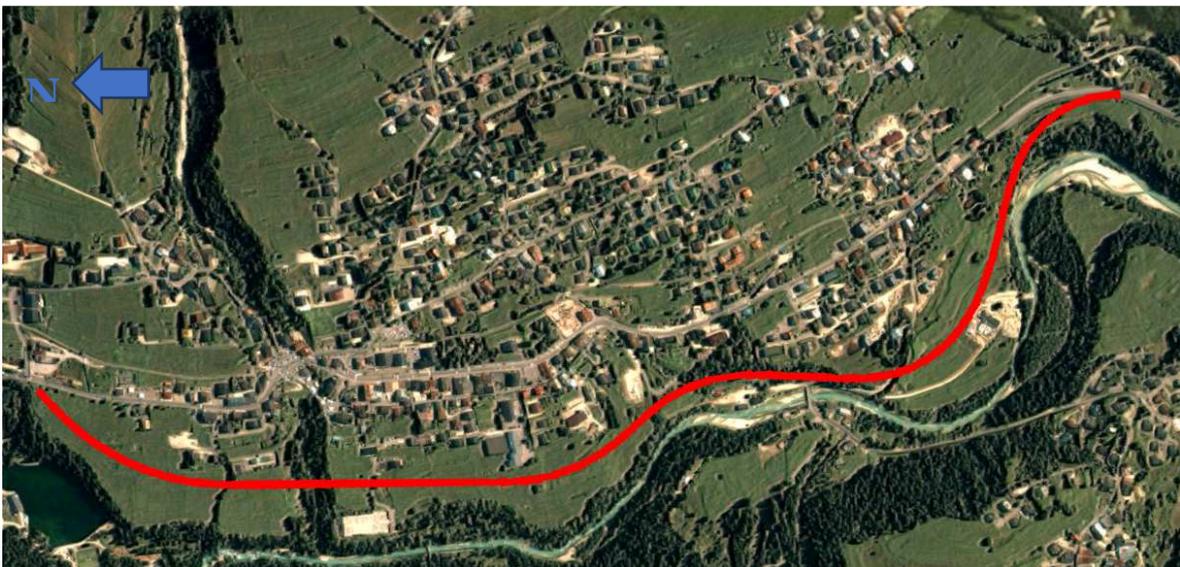


Fig. 2- Tracciato individuato nello studio di fattibilità, confermato con il progetto definitivo

Nel capitolo successivo vengono descritti e commentati i vari strumenti di pianificazione (a varia scala) che interessano il territorio in esame, commentando specificamente gli aspetti di maggiore interesse nei riguardi dell'inserimento dell'infrastruttura di progetto nel territorio, riportando alcuni stralci della documentazione di maggiore interesse. La documentazione completa è riportata nel "book" allegato al progetto nella sezione del Quadro di Riferimento Programmatico.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1. VINCOLI E TUTELE

3.1.1. Leggi di tutela paesaggistica

La legge statale sulla tutela del paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” all’art. 137 definisce il concetto di paesaggio: *“per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni”*. Il Decreto tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

L’intera vallata del Boite della zona di San Vito è sottoposta a vincolo ex artt. 136 e 157 del D.L. 42/2004.

Non esistono sul territorio invece vincoli paesaggistici di tipo regionale ex art. 142 c. 1 lett. m.

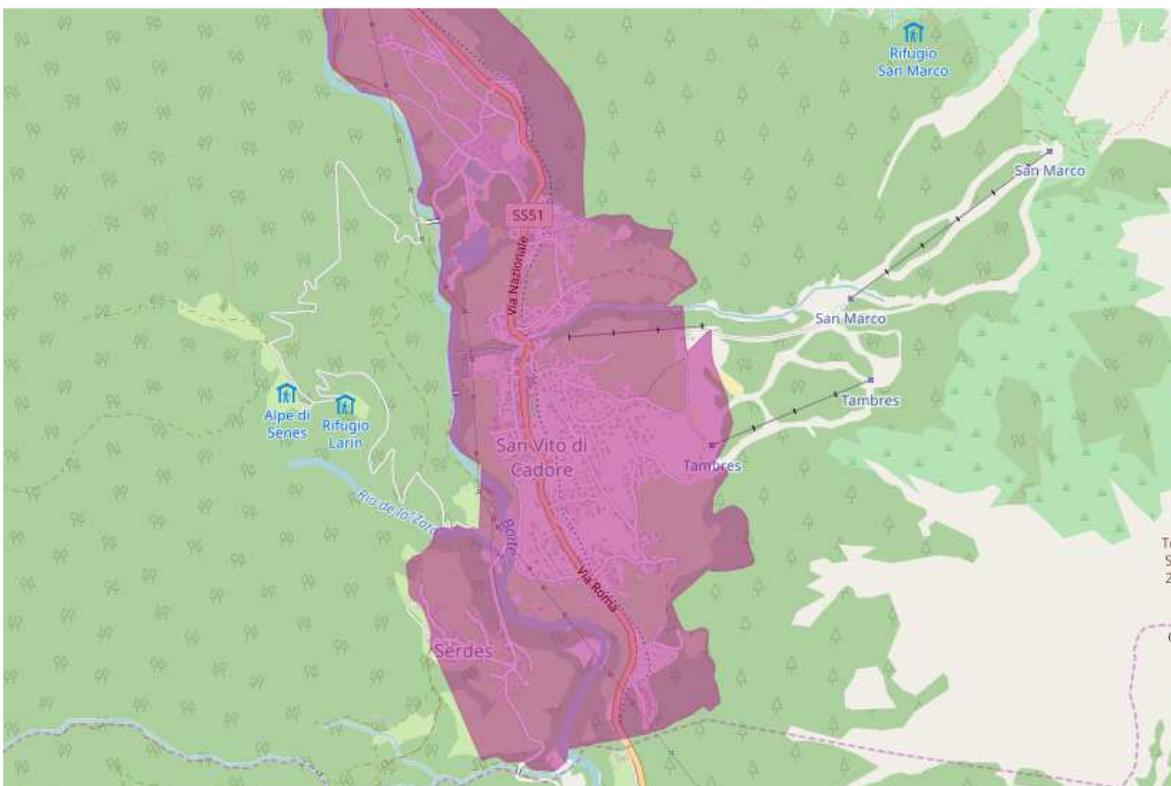


Fig. 3- Perimetrazione del vincolo paesaggistico ex artt. 136 e 157 del D.L. 42/2004 ricavato dalla perimetrazione informatica del sito del Ministero dei beni culturali

3.1.2. Vincolo idrogeologico

nell’ambito del territorio comunale di San Vito il vincolo idrogeologico viene esteso alle aree dei versanti del Boite a quote più elevate, con un’ampia “finestra” nella zona dell’abitato e sul versante sinistro del Boite fino al corso d’acqua. Il Vincolo quindi non interessa il tracciato.

3.1.3. Vincolo bellezze naturali

Il vincolo ai sensi della Legge 1497/39 comprende tutta la zona di fondo valle del torrente Boite caratterizzata dalla presenza di boschi di larici e abeti. Il Vincolo è inserito nella GU n° 64 del 1958-03-14 con decreto emesso il 24/2/1958. Il suddetto vincolo risulta modificale previa autorizzazione.

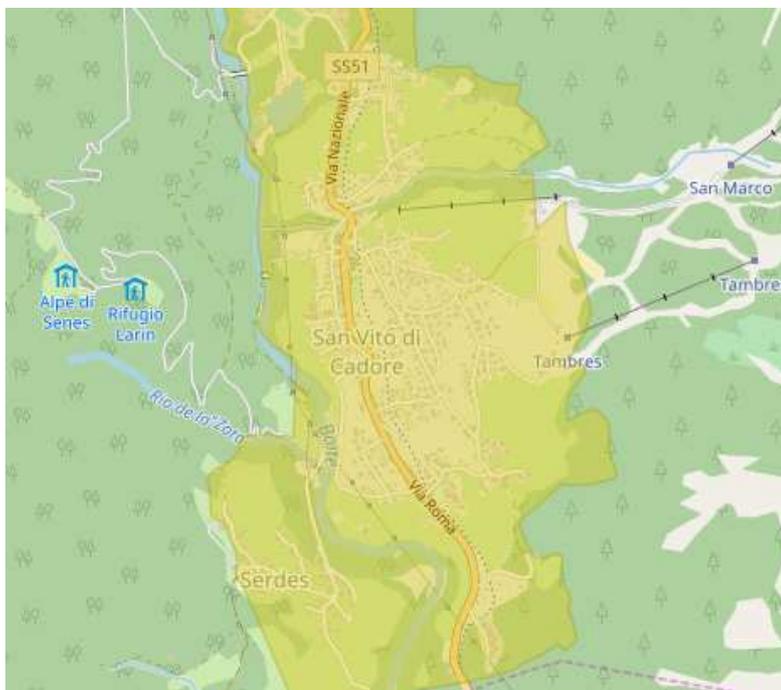


Fig. 4 Area di vincolo ex Legge 1497/39 per il Comune di San Vito

3.1.4. Aree di rispetto di corpi idrici

Il rispetto riguarda le aree per una larghezza di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, e di 300 metri dalla linea di battigia costiera del mare e dei laghi, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. a), b), c) del Codice dei beni Ambientali e paesaggistici.

Questa fascia riguarda il torrente Boite, il Ru Secco e il lago Mosigo.

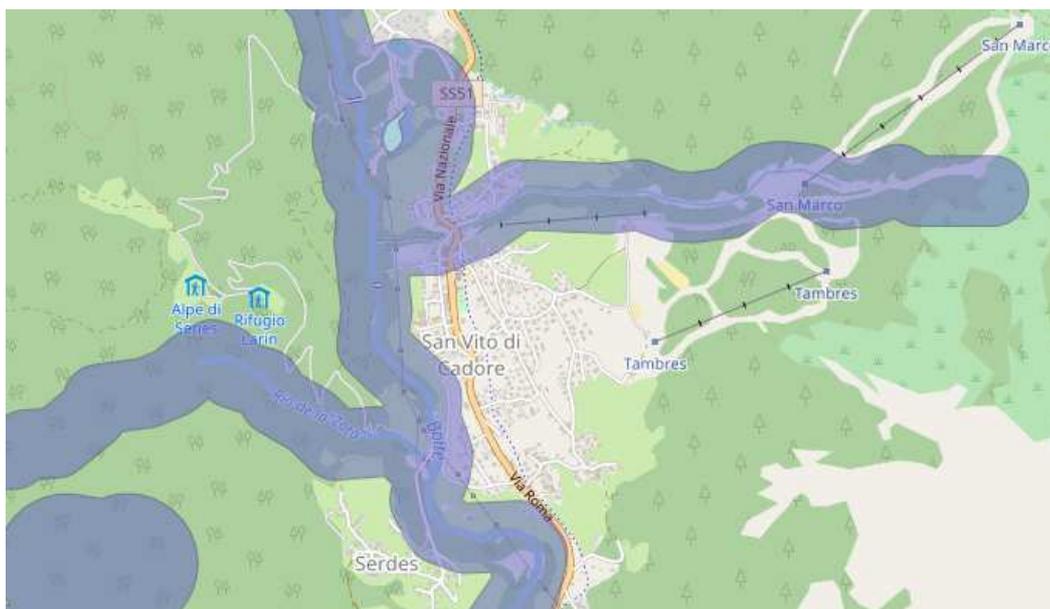


Fig. 5 Aree di rispetto di corpi idrici

3.1.5. Archeologia

La fascia di terreno interessata dal tracciato non è segnalata per rinvenimenti archeologici d'interesse.

3.1.6. Boschi

Le aree boscate sono tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice. Nella figura seguente viene riportato uno stralcio della cartografia della vincolistica delle aree boscate riportate nel sito del Ministero dei Beni Culturali che sono state acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili).

Da questa cartografia risulterebbe che solo per brevissimi tratti (scavalco Ru Sec e tratto finale) il tracciato interferirebbe con superfici boscate sottoposte a tutela. Un aggiornamento di questi dati è riportata nel Quadro di Riferimento Ambientale.



Fig. 6 Aree di tutela delle aree boscate

3.1.7. Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

La Rete Natura 2000 rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura.

Nell'ambito del territorio comunale di San Vito sono presenti due siti di interesse.

| Nome sito | Codice | Superficie (ha) | Tipo |
|--------------------------------------|-----------|-----------------|---------|
| 1. Grupo Antelao, Marmarole, Sorapis | IT3230081 | 17069.6 | SIC/ZPS |
| 2. Monte Pelmo, Mondeval, Formin | IT3230017 | 11065.04 | SIC |

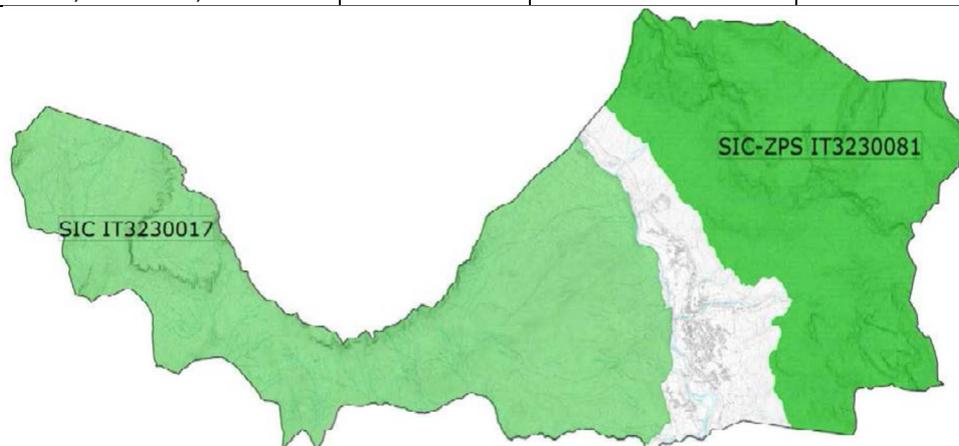


Fig. 7 Perimetrazione SIC e ZPS

Il **SIC/ZPS del Gruppo dell'Antelao, Marmarole, Sorapis** interessa l'area montana ad Est del torrente Boite e dell'abitato di San Vito.

Inquadramento generale e valori paesaggistici. Questo esteso sito è stato impostato sulla base delle aree di elevato valore ambientale che erano state identificate nel PTRC del 1992 quali possibili parchi naturali regionali. A lungo vi sono state pressioni da parte di gruppi ambientalisti locali per promuovere questo territorio, tra i più conosciuti, anche a livello turistico, del Cadore. Le caratteristiche del paesaggio non si discostano significativamente da quelle dei limitrofi territori dolomitici, ma in questo l'impronta glaciale (il residuo ghiacciaio dell'Antelao, ad esempio, e le valli sospese del Sorapis) è assai ben riconoscibile e su di essa si sono impostati poi pianori glacio-carsici di rara suggestione. Alle loro falde l'imponenza di alcune formazioni boscate, particolarmente ricche di abete rosso e larice, ma anche con abete bianco, e di mughete, completano uno scenario arricchito altresì dalle estese pinete di pino silvestre, sia pure che miste.

Valori naturalistici. Il pregio più rilevante di questo esteso sito è sicuramente di carattere geomorfologico e paesaggistico, altamente rappresentativo degli ambiti dolomitici di alta quota. Nonostante la relativa povertà floristica che caratterizza gli ambienti glacializzati di alta quota (ma non mancano specie di Direttiva quali *Cypripedium calceolus*, *Campanula morettiana* e *Physoplexis comosa*) le falde meridionali dell'Antelao, grazie alla notevole variabilità dei substrati (anche terrigeni e vulcanici oltre che calcareo-dolomitici) offrono un'apprezzabile alternanza di habitat, tra i quali spiccano anche rupi termofile con penetrazioni di tipo esalpico e condizioni substeppeiche sui crinali e dossi ventosi. Come per altri territori dolomitici, l'abbandono dei prati sta favorendo situazioni ecotonali prearbustive e nemorali, che conservano comunque elevata biodiversità. Pur in assenza di rarità o specificità, rispetto ad altri ambiti dolomitici, la vocazione faunistica resta eccezionale per tetraonidi (Pernice bianca, soprattutto), rapaci (spicca l'Aquila reale), picidi e grandi mammiferi essendo assicurata dalla continuità delle formazioni boscate e

dall'abbondanza dei siti di nidificazione. Inoltre, la parte meridionale delle Marmarole rappresenta una delle principali rotte migratorie per fringillidi e turdidi in autunno.

Da quanto riportato anche nel P.A.T., la vulnerabilità risulta essere scarsa, anche se si segnala la necessità di monitorare il rischio di incendi ed il prelievo di flora e fauna. Vi è poi un significativo uso turistico estivo ed invernale, con l'inevitabile presenza di calpestio, inquinamento ed antropizzazione del sito.

Il SIC "Monte Pelmo, Mondeval, Formin" copre tutta l'area comunale ad Ovest del torrente Boite. Nel seguito si riporta la descrizione estratta dall'Atlante dei Siti rete Natura 2000 del Veneto.

Inquadramento generale e paesaggistico. Nonostante l'evidente frammentazione, in parte dovuta anche alla frequentazione turistica, e in parte di origine naturale e riconducibile alle complesse vicende geologiche, si riscontrano in molti siti elevati parametri di biodiversità, soprattutto vegetazionale. La particolare ricchezza di zone umide rende i biotopi, quasi sempre inclusi in aree di pascolo, assai vulnerabili e spesso meritevoli di tutela attiva per evitare la semplificazione derivante dall'abbandono (esempio i prati a larice a Fies e Tamaril). Significative le biocenosi ipsofile, le mughete e i boschi subalpini con larice e/o pino cembro Il Pelmo, "Caregón del Signór", è montagna simbolica e mitica. Nella zona di Mondeval sono state effettuate scoperte archeologiche di eccezionale importanza. Le impronte dei dinosauri su un masso precipitato lungo una conoide del Pelmetto rappresentano un'ulteriore perla che si aggiunge alla miriade di piccole sorgenti, laghetti e torbiere che costellano la fascia ai piedi delle potenti bancate, con pareti verticali ben stratificate, del Pelmo e dei Lastoni da Formin. L'alternanza di foreste e pascoli, sullo sfondo di colate detritiche e imponenti pareti con torri ardite, è una delle espressioni più classiche del paesaggio dolomitico.

Valori naturalistici. La ricchezza di torbiere non è solo un dato quantitativo. Le storiche stazioni di *Juncus arcticus* a Forcella Forada, i terrazzi con ruscellamento a *Kobresia simpliciuscula* sopra Mondeval, i popolamenti idrofitici, in parte distrofici con *Utricularia minor* e *Sparganium natans*, dei laghetti di Ceolié, e di Forcella Cucei, i lembi di torbiera alta (*Sphagno-Pinetum*) di Palù di Serla, qui anche con rare cenosi di *Caricion lasiocarpae*, sono soltanto alcune delle eccellenze di questo sito, nel quale il mosaico vegetazionale nel suo complesso rende attraente ogni angolo. Non meno significative le valenze faunistiche, trattandosi di un sito assai esteso e composito, con particolare vocazione per rapaci, tetraonidi, picidi, ma sono segnalati anche importanti micromammiferi, odonati, la *Salamandra alpina*, ecc..

La vulnerabilità del sito è dovuta principalmente all'elevato uso turistico della zona, sia estivo che invernale, che comporta l'infrastrutturazione del territorio, oltre ai problemi legati al calpestio, all'antropizzazione, all'inquinamento e alla caccia nell'area di importanza comunitaria.

Il tracciato di progetto non interessa comunque questi due siti poiché si sviluppa interamente nella fascia di territorio compresa tra l'abitato di San Vito e il corso del Boite, quindi nell'area che separa proprio i due siti. La distanza minima dal SIC/ZPS del gruppo Antelao è di 670, mentre si avvicina a 125m dal SIC Monte Pelmo in corrispondenza dell'attraversamento del Ru Sec.

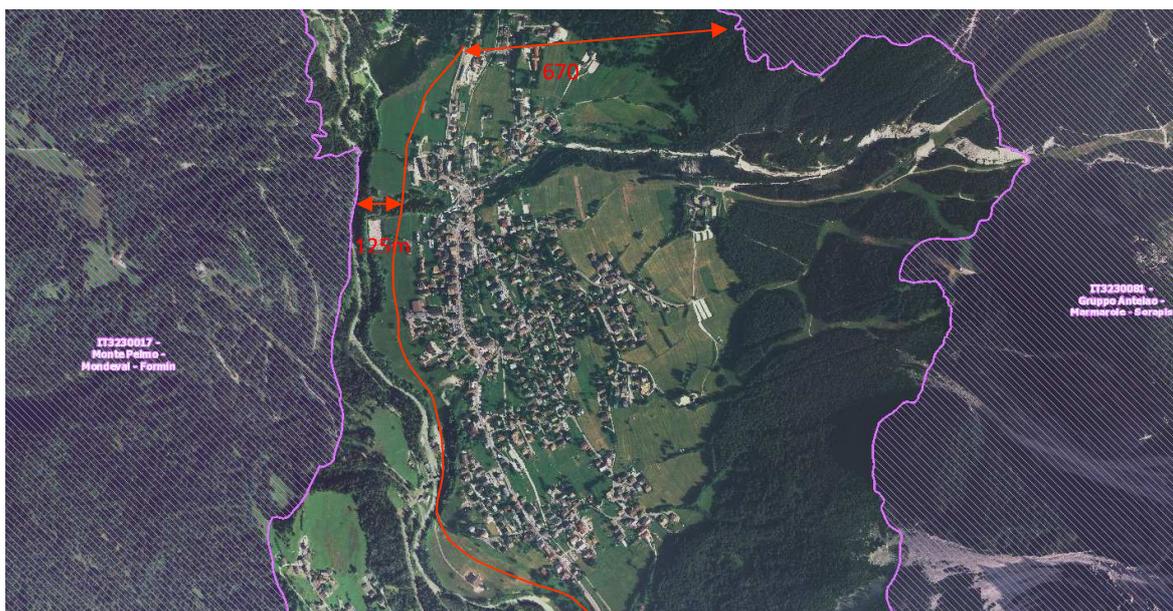


Fig. 8 Perimetrazione SIC e ZPS

Il Comune San Vito di Cadore è inoltre interessato dall'ambito per l'istituzione di due parchi-riserve naturali regionali: il "Monte Pelmo", che interessa l'area in destra orografica del torrente Boite, l'"Antelao, Marmarole e Sorapis" che si estende invece in sinistra orografica ad Est della zona abitata di San Vito.

I due istituendi parchi corrispondono grossomodo ai due siti SIC/ZPS quindi non interessano la fascia di territorio occupata dal tracciato stradale.

3.1.1. Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) è un piano territoriale che la legge pone in una posizione sovraordinata nei confronti degli strumenti di pianificazione di settore, ponendosi come vincolo anche rispetto alla pianificazione urbanistica. Per tale motivo esso è stato inserito nel capitolo sui vincoli, anche se si tratta di uno strumento pianificatore.

Il PAI stato istituito ai sensi della L. 18 Maggio 1989, n. 183 che ha previsto la suddivisione del territorio in bacini idrografici ripartiti sul livello nazionale, interregionale e regionale. Con delibera n° 3 del 9 Novembre 2012 è stato adottato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (PAI-4 bacini).

In applicazione del D.M. 25 ottobre 2016, n. 294, a partire dal 17 febbraio 2017 ha preso avvio la fase di subentro dell'Autorità di bacino distrettuale in tutti i rapporti attivi e passivi delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, ricadenti nel **distretto delle Alpi Orientali**.

In questa fase transitoria rimangono attive le stesse strutture tecniche delle Autorità di bacino.

Nella carta della pericolosità geologica del PAI non sono individuate aree a rischio ad eccezione del corso del torrente Ru Sec. Tale situazione di rischio idrogeologico non era segnalata nelle precedenti mappature del PAI che ora sono state aggiornate con la segnalazione di una zona di “dissesto franoso delimitato”.



Fig. 9 Estratto della Carta della pericolosità geologica del PAI

A questi elementi di vincolo si devono aggiungere le problematiche legate al dissesto idrogeologico che ha interessato questo territorio il 4 agosto 2015 e che ha provocato danni ingenti (anche in termini di vite umane) a causa della piena del Torrente Ru Secco che sottopassa (con “tombinatura”) l’abitato di San Vito. In quell’evento una colata di detrito ha investito la zona della seggiovia “San Marco” e, nell’abitato di San Vito, ha causato il crollo parziale di un edificio e l’evacuazione di altre abitazioni.

A seguito degli incidenti sono stati eseguiti lavori di regimazione e protezione, a monte e a valle dell’abitato (v. foto seguenti), ancora da completare e che in ogni caso non eliminano completamente i rischi di deflusso selvaggio e trasporto solido. La presenza del trasporto solido è evidente dalle foto all’interno della tombinatura.

Di particolare criticità è la presenza di una abitazione sopra la tombinatura, che restringe la sezione di imbocco (v. foto seguenti).



FOTO 1-2– Il Ru Sec a monte dell’abitato con i recenti interventi



FOTO 3-4– Il Ru Sec nel tratto rivestito a monte del paese e la tombinatura lesionata a seguito degli eventi del 2015



FOTO 5-6– La tombinatura del Ru Sec sotto il paese con i resti del trasporto solido



FOTO 7 – Il Ru Sec in corrispondenza dell’attraversamento di progetto

Il fenomeno di “debris flow” che ha causato i danni sul Ru Secco è da annoverare tra i più frequenti in questi ambienti montani, in particolare lungo la rete idrografica secondaria che sbocca nelle vallate e nei tratti di versante meno acclive.

Oltre al fenomeno del Ru Secco sono noti altri fenomeni anche molto più importanti nelle zone vicine. In particolare le colate detritiche di Chiappuzza (subito a nord di San Vito) e Acquabona, verso Cortina.

Una visione a scala di area vasta di questi fenomeni di trasporto montani che interessano la sponda sinistra del torrente Boite è raffigurato nello stralcio di foto satellitare seguente dove si evidenziano l’abitato di San Vito di Cadore (con il Ru Secco che viene da monte) e le zone di Chiappuzza e Acquabona (con le altre conoidi che si fermano a quote più alte della SS51).



Fig. 11 Stralcio di foto satellitare con individuazione delle conoidi sulla sponda sinistra del Boite

Una panoramica di questi tre fenomeni che interessano la sponda sinistra del torrente Boite, ripresa dalla cima Tofana, è illustrata nella foto seguente.

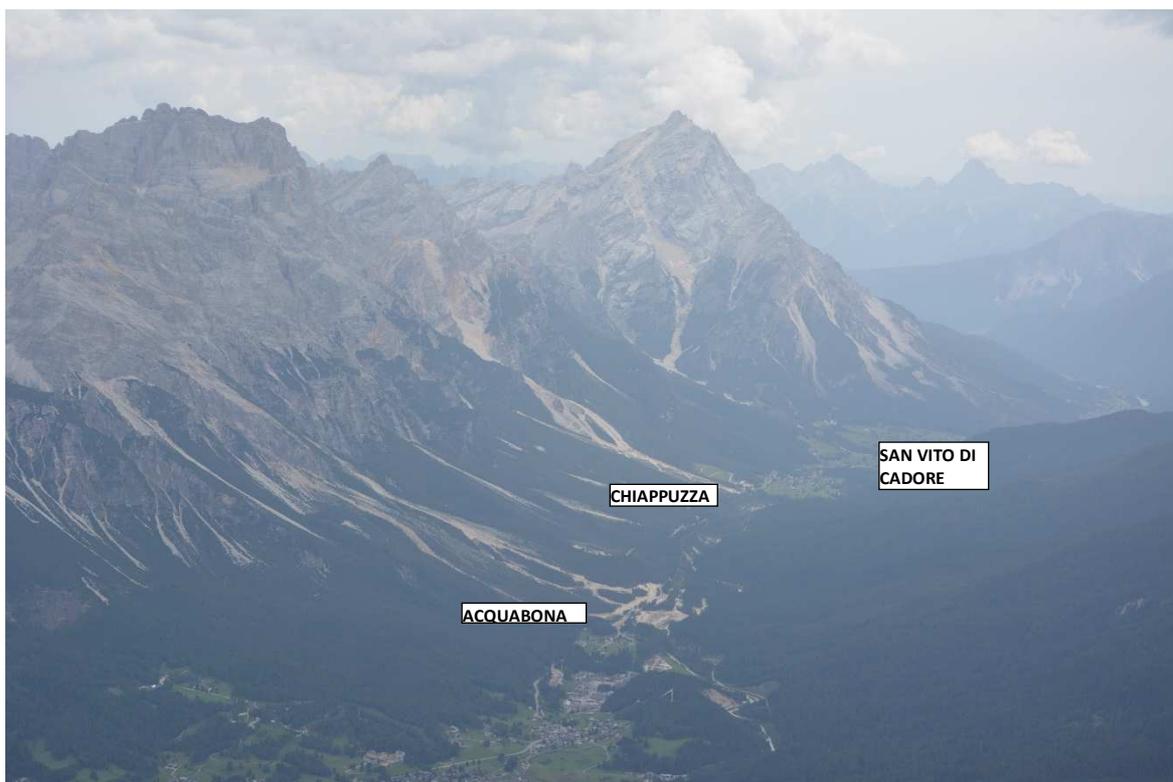


FOTO 8 – La Valle del Boite dalla Cima Tofana con i fenomeni di debris flow che interessano la sponda sinistra

Maggiori informazioni sui fenomeni di debris flow del Ru Secco sono riportati nella relazione geologica del progetto.

In questa sede si può sintetizzare l'esito di questo studio che porta a ritenere poco probabile una interferenza tra una eventuale riattivazione del fenomeno (che investirebbe la parte abitata ubicata a monte del tracciato) e l'infrastruttura di progetto, che prevede peraltro un ponte di ampia luce (80m) per lo scavalco del Ru Secco a valle del paese.

Sempre con riferimento al PAI, nella zona finale del tracciato lato Belluno si lambisce un'area perimetrata a pericolosità geologica media.

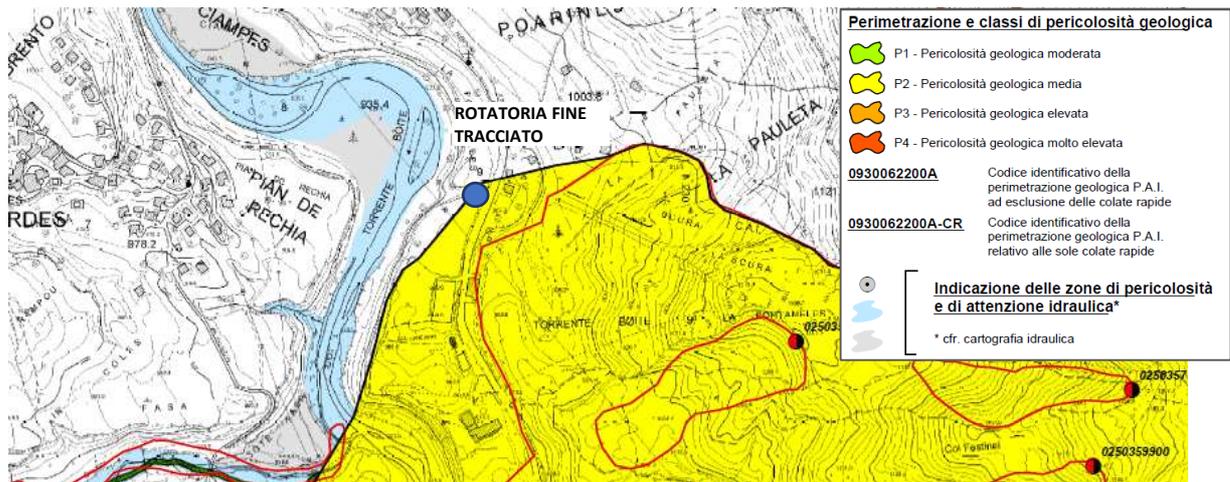


Fig. 12 Estratto della Carta della pericolosità geologica del PAI

L'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI a cura dell'ISPRA) fornisce maggiori dettagli su questa ultima zona che viene catalogata come un fenomeno di DGPV (Deformazione Gravitativa Profonda di Versante) sulla quale si sono impostate altre frane minori di scivolamento. Il limite inferiore della zona DGPV però non interessa il sito della rotatoria di fine intervento.

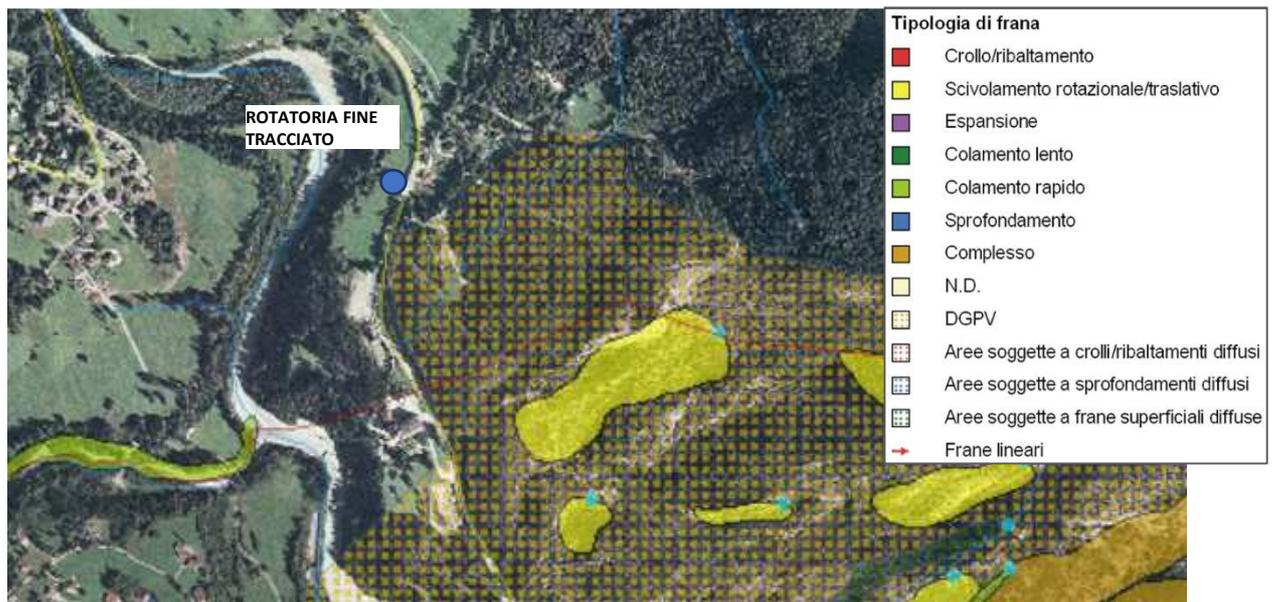


Fig. 13 Estratto della mappatura IFFI

Con riferimento al **Rischio Valanghe**, l'area di progetto non è interessata da perimetrazioni.

Con riferimento al **Pericolo Idraulico**, oltre alla "area fluviale" F del Torrente Boite, che rimane entro l'area golenale su quasi tutto il tratto di interesse, si segnalano due zone a pericolosità media e moderata (P1 e P2) nella zona Ciampes. Il tracciato di progetto passa però a monte di queste fasce.

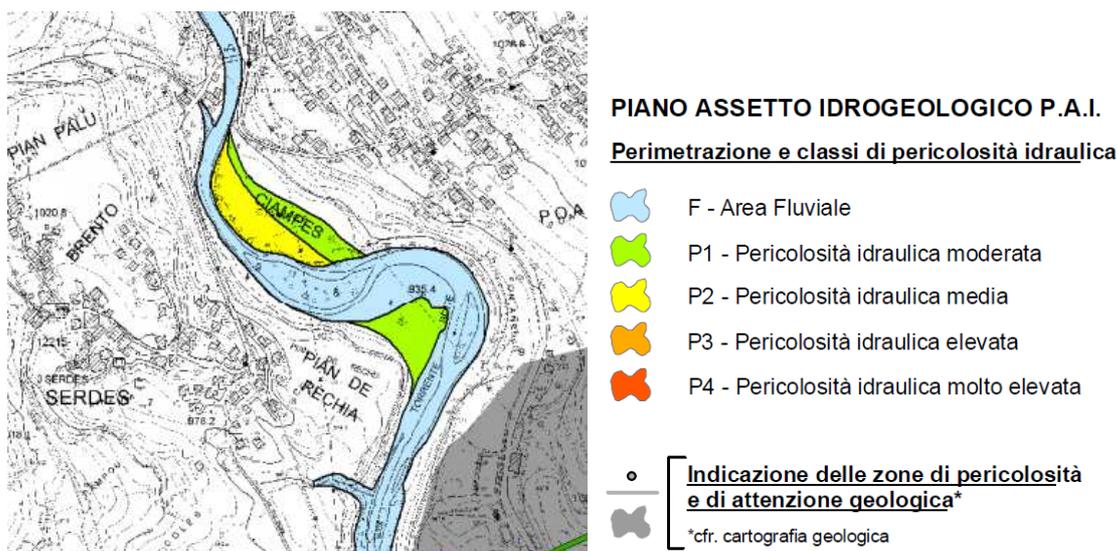


Fig. 14 Estratto della tavola della pericolosità idraulica del PAI

Viene attraversata poi (con un ponte) l'area fluviale del torrente Ru Secco (vedi stralcio seguente), affluente di sinistra del Torrente Boite. Quest'ultimo invece non viene interessato nella sua area di pertinenza fluviale.

Ai sensi dell'Art. 13 delle Norme tecniche di attuazione del PAI, *nelle aree fluviali è consentita, previa acquisizione dell'autorizzazione idraulica della Regione e nel rispetto dei criteri di cui al comma 1: (...) la realizzazione, ampliamento o manutenzione di strutture a rete e di opere di attraversamento stradale, ciclopeditonale e ferroviario. Le nuove opere vanno realizzate a quote compatibili con i livelli idrometrici propri della piena di riferimento tenuto conto del relativo franco di sicurezza.*

Il comma 1 dell'art. 13 recita: *Nelle aree fluviali, richiamate le disposizioni di cui all'art. 8, sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono:*

- a. determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente;*
- b. interferire con la morfologia in atto e/o prevedibile del corpo idrico fluente;*
- c. generare situazioni di pericolosità in caso di sradicamento e/o trascinarsi di strutture e/o vegetazione da parte delle acque.*

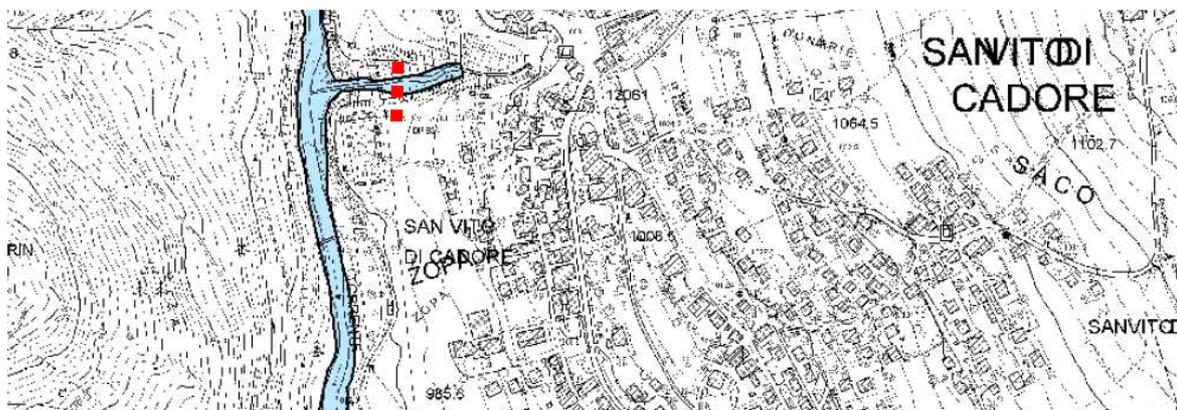


Fig. 15 Estratto della tavola della pericolosità idraulica del PAI. Attraversamento dell'area fluviale del Ru Secco

3.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.2.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il P.T.R.C. (vigente dal 1992, approvato nel 2009 con variante parziale del 2013) risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. del Veneto si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

Con la Variante parziale del 2013, al PTRC è stata attribuita **valenza paesaggistica**. Questa variante nasce da una intesa, stipulata nel luglio 2009, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto che ha per oggetto *“la redazione congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”*. La variante ha avuto quindi lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato Tecnico per il Paesaggio (CTP) a composizione ministeriale e regionale.

PTRC e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è formato dai seguenti elaborati:

a) Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”

b) Elaborati grafici:

- Tav. PTRC 1992 - Ricognizione dello stato di attuazione del PTRC vigente
- Tav. 01a Uso del suolo - Terra
- Tav. 01b Uso del suolo - Acqua
- Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio Sismico
- Tav. 02 Biodiversità
- Tav. 03 Energia e Ambiente
- Tav. 04 Mobilità
- Tav. 05a Sviluppo economico produttivo
- Tav. 05b Sviluppo economico turistico
- Tav. 06 Crescita sociale e culturale
- Tav. 07 Montagna del Veneto
- Tav. 08 Città, motore di futuro
- Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (n. 23 tavole + legenda)
- Tav. 10 Sistema degli obiettivi di progetto

c) Rapporto Ambientale

d) Quadro conoscitivo (su supporto digitale)

e) Documento per la Pianificazione Paesaggistica:

Gli elaborati oggetto di variante sono stati:

- ✓ la Tav. 01c Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico (integrazione rispetto PTRC adottato)
- ✓ la Tav. 04 Mobilità (modifica rispetto PTRC adottato)
- ✓ la Tav. 08 Città, motore di futuro (modifica rispetto PTRC adottato)
- ✓ la Relazione illustrativa (modifica e integrazione rispetto PTRC adottato)
- ✓ il Documento per la pianificazione paesaggistica (modifica dell’elaborato “Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo del PTRC” adottato e integrazione con gli elaborati: Ambiti di paesaggio, Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici, Atlante ricognitivo e Sistemi di valori comprendenti a loro volta gli elaborati: I siti patrimonio dell’Unesco, Le Ville Venete, Le Ville del Palladio, Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica, Forti e manufatti difensivi, Archeologia Industriale, Architetture del Novecento)
- ✓ le Norme Tecniche (modifica e integrazione rispetto al PTRC adottato).

Uno stralcio della Tav. PTRC 1992 - Ricognizione dello stato di attuazione del PTRC vigente è riportato nel seguito. Da questa si evidenzia che la Val Boite, dove sorge San Vito è ubicata tra due “ambiti di valore naturalistico-ambientale” senza tuttavia attraversarli direttamente. Si tratta dell’ambito Monte Pelmo (9) a sud-ovest e Antelao, Marmarole e Sorapis a nord-est. Si tratta di fatto delle aree Sic e ZPS prima citate.

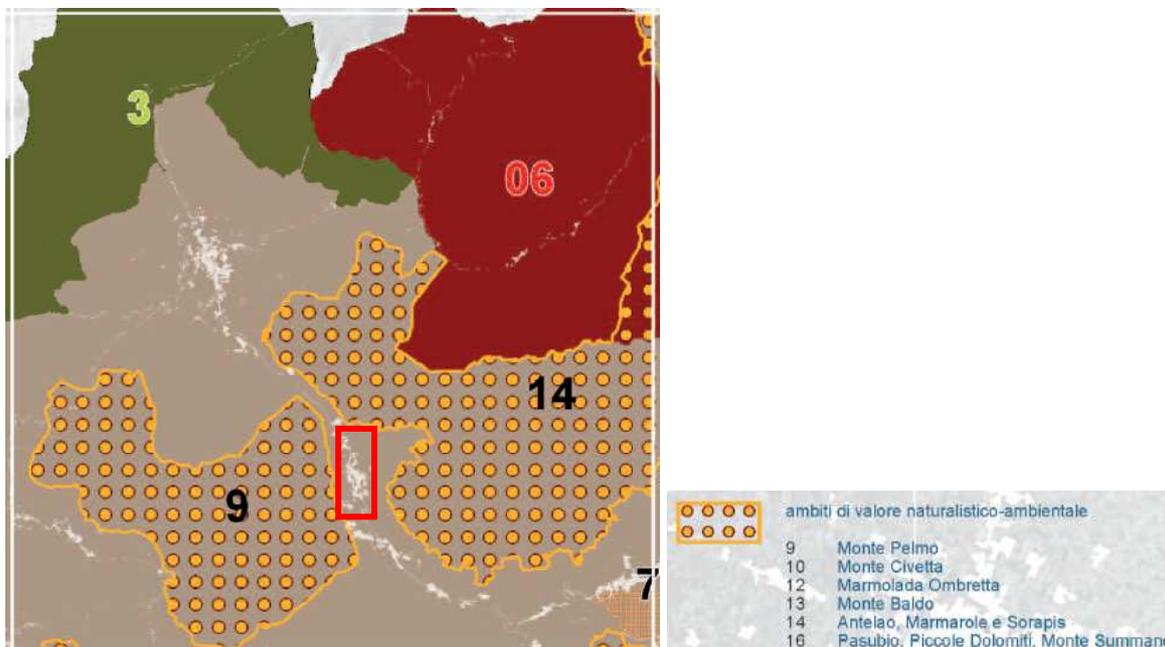


Fig. 16 Stralcio della Tav. PTRC 1992 - Ricognizione dello stato di attuazione del PTRC

Nel PTRC il territorio veneto è stato suddiviso in ambiti (**Ambiti strutturali di paesaggio**) omogenei per quanto riguarda le caratteristiche di integrità e rilevanza dei valori paesaggistici, oltre che per le loro

caratteristiche morfologiche, ambientali e insediative, e per ciascuno di essi il piano ha definito le necessarie forme di tutela, riqualificazione e valorizzazione e gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere.

Per quanto riguarda il territorio della Provincia di Belluno, la Regione ha riconosciuto 8 ambiti strutturali.

Il territorio Comune di San Vito è compreso nell’Ambito 01 “Dolomiti d’Ampezzo, del Cadore e del Comelico”, costituito prevalentemente da un paesaggio dolomitico di montagna e dalle vallate di alcuni affluenti di destra del Piave, quali il Padola, l’Ansiei e il Boite.

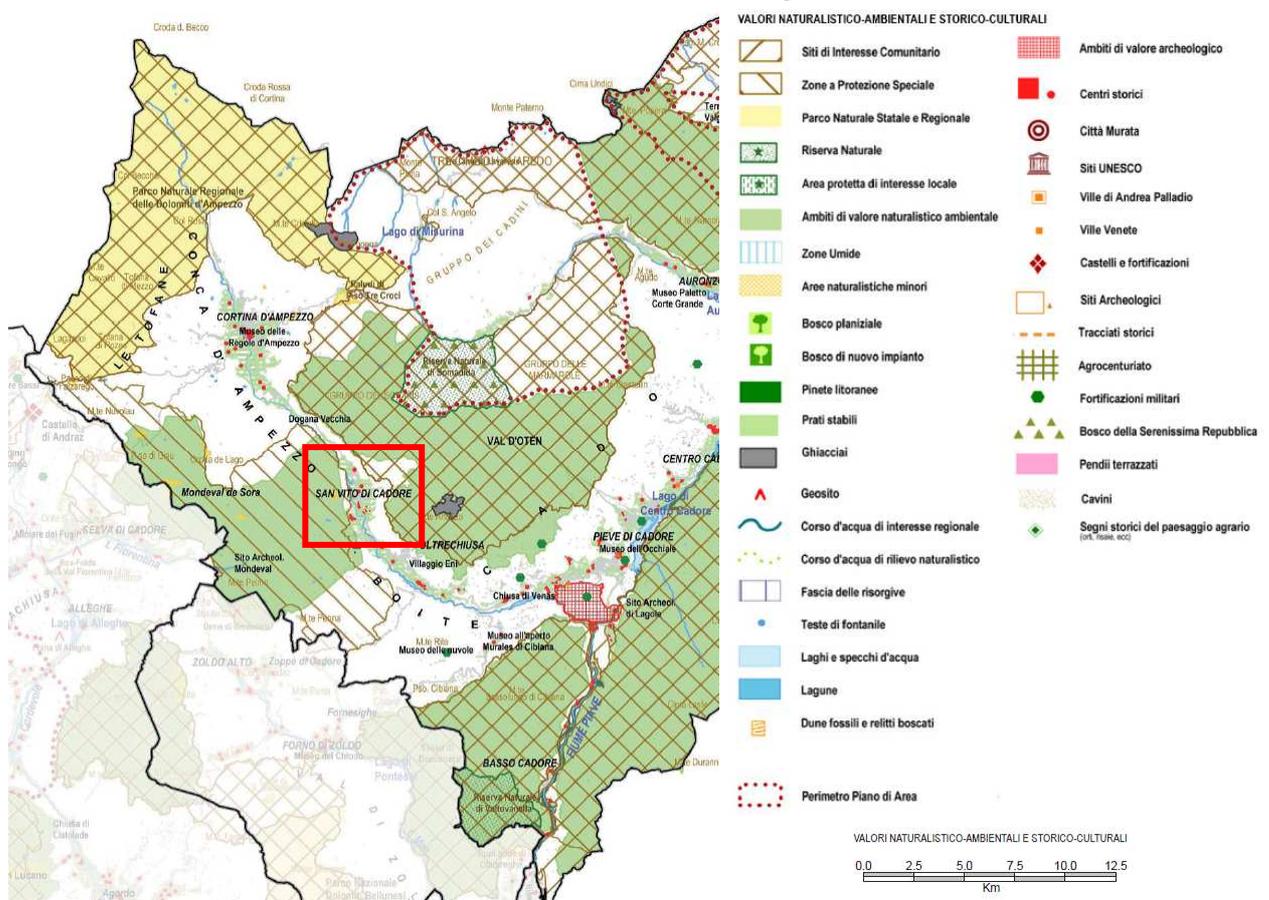


Fig. 17 Stralcio dall’Atlante ricognitivo degli ambiti di Paesaggio. Ambito 01.

Dall’Atlante Ricognitivo degli Ambiti del Paesaggio del PTRC si estraggono solo alcuni dati sintetici (e relativi ai siti di interesse) della zona del “Centro Cadore” in cui ricade il sito di progetto e parte dell’Ambito 01.

Si tratta di una zona completamente montuosa, che include il settore più orientale delle Dolomiti e alcune delle loro vette più note. Le vallate maggiormente abitate sono quelle percorse dagli affluenti di destra del Piave (Boite nel caso in esame). Gran parte dei centri abitati è situata lungo le due maggiori direttrici di traffico, la SS 51 d’Alemagna e la SS 51 bis.

Il territorio è caratterizzato dall'alternanza di porzioni di valle ampie e soleggiate e improvvisi restringimenti della sezione valliva che in genere introducono poi ad ampie conche, come quella di Cortina. Questa variabilità orografica conferisce all'intera area un aspetto paesaggisticamente variegato, accentuato dai dislivelli tra fondovalle (posti a quote tra gli 800 e i 1.300 metri) e vette circostanti, che raggiungono altitudini di oltre 3.000 metri.

Le forme del rilievo sono quelle caratteristiche del paesaggio dolomitico. Al piede delle montagne si trovano ampie falde di detrito, talvolta suddivise in coni, altre volte più uniformi, che raccolgono il materiale prodotto dai processi erosivi che agiscono sulle pareti sovrastanti.

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione. Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata della falda di detrito), per poi passare alle abetaie e alle peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, al bosco misto di conifere e latifoglie. La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata profondamente modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa ampie parti di versante. Rarissime sono ormai le superfici coltivate.

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo prevalentemente accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti

Oggi i centri maggiori, che presentano spesso una netta connotazione urbana con presenza di industrie, servizi e terziario, sono quelli situati in fondovalle o nei bassi versanti, collegati tra loro e con il resto della regione da un sistema di strade regionali che innervano l'intero ambito, diramandosi dalla valle del Piave lungo le valli principali fino a raggiungere i principali passi.

L'ambito presenta nel suo insieme uno straordinario valore naturalistico, conferitogli in primo luogo dall'estrema varietà di ambienti e microambienti entro porzioni di territorio anche di limitate estensioni. Alvei torrentizi, forre, laghi naturali in quota, laghi artificiali, torbiere, zone umide sono solo alcune delle tipologie che arricchiscono la rilevanza naturalistica dell'ambito, accresciuta anche dalla presenza di numerosi geositi.

In questo ambito vige tuttora il particolare regime della proprietà collettiva dei pascoli e dei boschi, amministrata dalle Regole, comunità di abitanti originari.

In definitiva, con riferimento specifico all'area di San Vito di Cadore, tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano alcune delle vette dolomitiche e in particolare l'Antelao e il Pelmo. I sistemi malghivi interessano il territorio di San Vito ma alle quote più elevate e non a ridosso dell'abitato (dove si sviluppa il tracciato di progetto).

Tra i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità si evidenzia il declino delle attività agropastorali, non solo per la conservazione del paesaggio storico, ma anche dei suoi valori ambientali: se per un verso

l'abbandono dei versanti accresce la naturalità dell'ambito, esso tuttavia comporta una generale riduzione della varietà di microambienti e conseguentemente della biodiversità, con la perdita di numerose specie sinantropiche.

Nonostante i continui miglioramenti il sistema viabilistico è ancora in parte insufficiente rispetto alla domanda. I collegamenti vallivi ed intervallivi non sono del tutto funzionali alla intensificazione della vita di comunità, alla migliore allocazione e gestione dei servizi, alla integrazione e migliore gestione dell'offerta turistica.

Nei fondovalle e sui bassi versanti la concentrazione delle attività manifatturiere lungo le direttrici della viabilità principale genera processi di dispersione insediativa e problemi di traffico pesante di attraversamento, solo parzialmente risolto con la costruzione di circonvallazioni.

Con riferimento alla **Tavola 9 del Sistema rurale e della rete ecologica**, la zona di interesse ricade in area classificata dei "prati stabili", all'interno di un'ampia fascia di "corridoio ecologico" con il quale viene classificata l'intera vallata di San Vito. In questo ambito il torrente Ru Sec definisce un piccolo corridoio ecologico che attraversa l'area dei prati stabili.

Nell'articolo 14 delle NTA si riportano le seguenti indicazioni i Prati stabili.

- 1. La Regione riconosce i sistemi di prati stabili quali risorse per il paesaggio e la biodiversità.*
- 2. Per le finalità di cui al comma 1 i Comuni individuano, nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, i sistemi di prati stabili e specificano, ai fini della loro tutela, adeguate misure per mantenere il loro valore naturalistico e limitare la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico, all'estensione dei seminativi e all'avanzamento delle aree boschive.*

Nell'art. 25 delle NTA si indica che le Province "definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, con possibilità di apportarvi modifiche, motivatamente e nel rispetto degli indirizzi e delle finalità, e di inserire nuovi elementi ecologici per ridurre la frammentazione, al fine di garantire la continuità ecosistemica, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata".

"I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica".

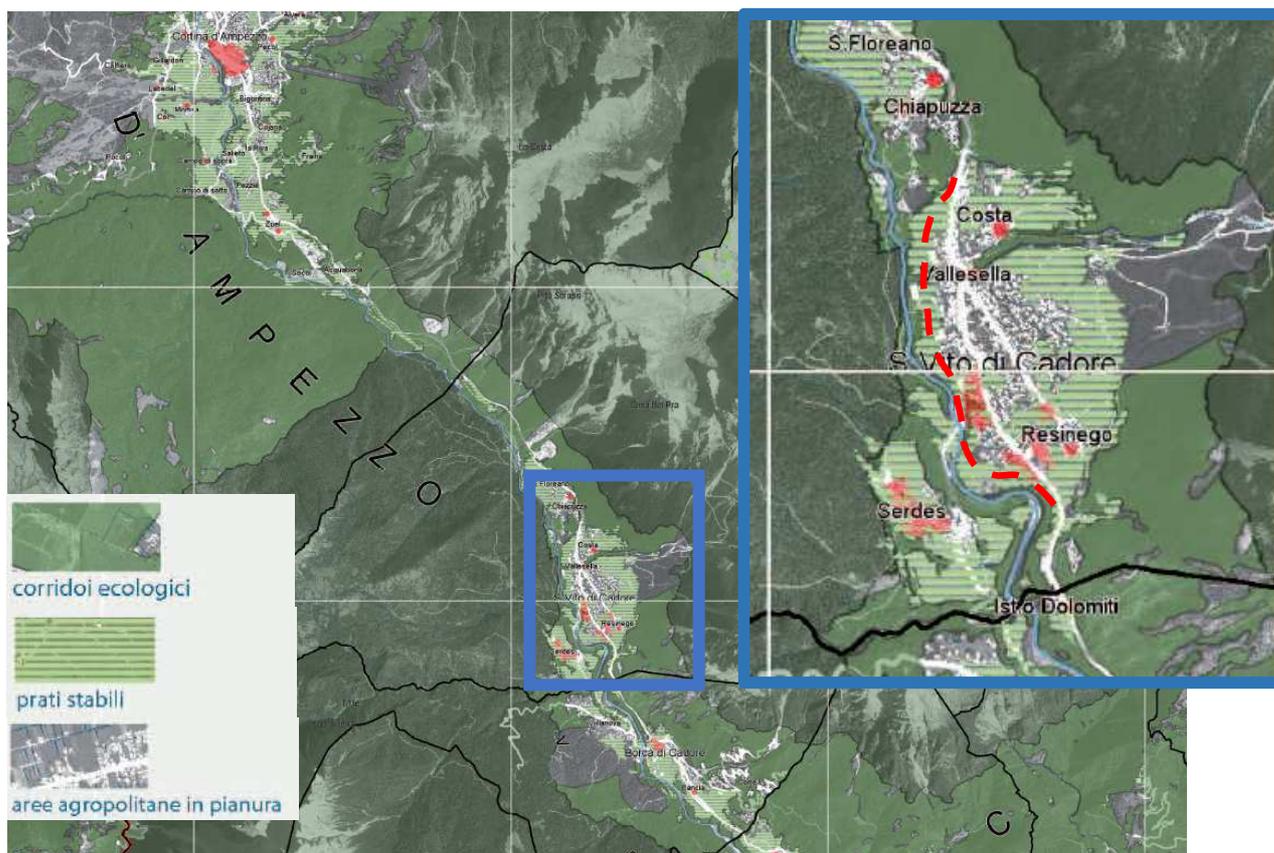


Fig. 18 Estratto della tavola 9 del sistema rurale e della rete ecologica del PTRC del Veneto (2009)

Con riferimento alla valenza paesaggistica attribuita al PTRC, si riportano alcuni stralci degli **obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica** ripresi dall'Atlante Ricognitivo degli Ambiti del Paesaggio del PTRC e con particolare riferimento all'inserimento dell'infrastruttura di progetto.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

Migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture.

32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

32d. Progettare i nuovi tracciati stradali anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, sia dalla strada che dal territorio.

32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

Tutti questi elementi di indirizzo sono stati tenuti in considerazione nella progettazione paesaggistica di cui si riferisce nello specifico Studio Paesaggistico allegato al progetto.

3.2.2. Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.)

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il piano identifica una serie di misure da perseguire al fine di raggiungere gli obiettivi di qualità per i corpi idrici superficiali in applicazione al DL 152/2006.

Nelle NTA non viene indicata la necessità di trattamento delle acque di prima pioggia delle strade secondarie (cioè inferiori alle reti autostradali e alle grandi infrastrutture di trasporto).

Il Comune di San Vito di Cadore non rientra tra i Comuni compresi negli Allegati E1-E2 (Comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela).

3.2.3. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Aria (P.R.T.R.A.) approvato nel 2004 ha suddiviso il territorio regionale sulla base di livelli di criticità della qualità dell'aria, basandosi sull'analisi di tre fattori:

- ✓ il superamento dei valori limite di inquinante tra il 1996 e il 2001 rilevati tramite la rete di monitoraggio dell'A.R.P.A.V.;
- ✓ la presenza di agglomerati urbani o zone densamente popolate;
- ✓ le caratteristiche dell'uso del suolo (elaborate a partire dal CORINE Land Cover).

La D.G.R. 3195 del 17 ottobre 2006 ha rivisto la precedente zonizzazione, effettuando una classificazione del territorio regionale sulla base della densità emissiva di ciascun Comune indicando come:

- ✓ "A1 Agglomerato" i Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a kmq
- ✓ "A1 Provincia" quelli con densità emissiva compresa tra 7 t/a kmq e 20 t/a kmq
- ✓ "A2 Provincia" i Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a kmq
- ✓ "C" i Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m., quota al di sopra della quale il fenomeno dell'inversione termica permette un inferiore accumulo di sostanze inquinanti.

Sulla base di questa nuova classificazione il Comune di San Vito di Cadore viene identificato come zona "C".

A suffragio di tale assegnazione va evidenziato come sul territorio comunale vi sia la mancanza di fonti inquinanti significative, in quanto:

- le aree classificate come industriali o artigianali risultano essere di modesta entità, anche se in parte ospitanti attività caratterizzate da emissioni particolarmente inquinanti (es. segherie);
- l'inquinamento veicolare, legato soprattutto ad inquinanti quali il monossido di carbonio, gli ossidi di azoto e le polveri fini, grazie ai livelli medio-bassi rilevati non può essere causa di particolare impatto sulla qualità dell'aria a livello di territorio del PAT;
- i sistemi di riscaldamento che, nonostante siano da annoverare tra le principali cause inquinanti a causa delle caratteristiche climatiche del territorio, non comportano eccessivi valori di emissioni.

3.2.4. Classificazione sismica ai sensi dell'ordinanza n. 3274/03

L'Ordinanza del Presidente del C.d.M. n. 3274 del 20/3/2003 ha introdotto la nuova classificazione sismica del territorio italiano che viene diviso in 4 zone sismiche, ciascuna caratterizzata da un diverso valore del parametro a_g (accelerazione massima convenzionale su suolo di categoria A).

Con le Norme Tecniche per le Costruzioni del settembre 2005 è stato specificato che per le zone 1, 2 e 3 è possibile una suddivisione in sottozone caratterizzate da valori di a_g intermedi rispetto a quelli citati e intervallati da valori non minori di 0.025.

La Gazzetta Ufficiale del 11/5/2006 ha pubblicato l'Ordinanza del PdCM del 28 aprile 2006 "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone" (Ordinanza n. 3519) con la quale sono approvati i criteri generali e la mappa di pericolosità sismica di riferimento a scala nazionale. Le valutazioni di a_g sono calcolate su un numero sufficiente di punti (griglia non inferiore a 0.05°), corredate da stime dell'incertezza. I valori di a_g sulle griglie suddette sono state pubblicate sul sito web dell'INGV. La documentazione di interesse è riportata nella mappa seguente.

Il Comune di San Vito di Cadore rientra in classe 3.

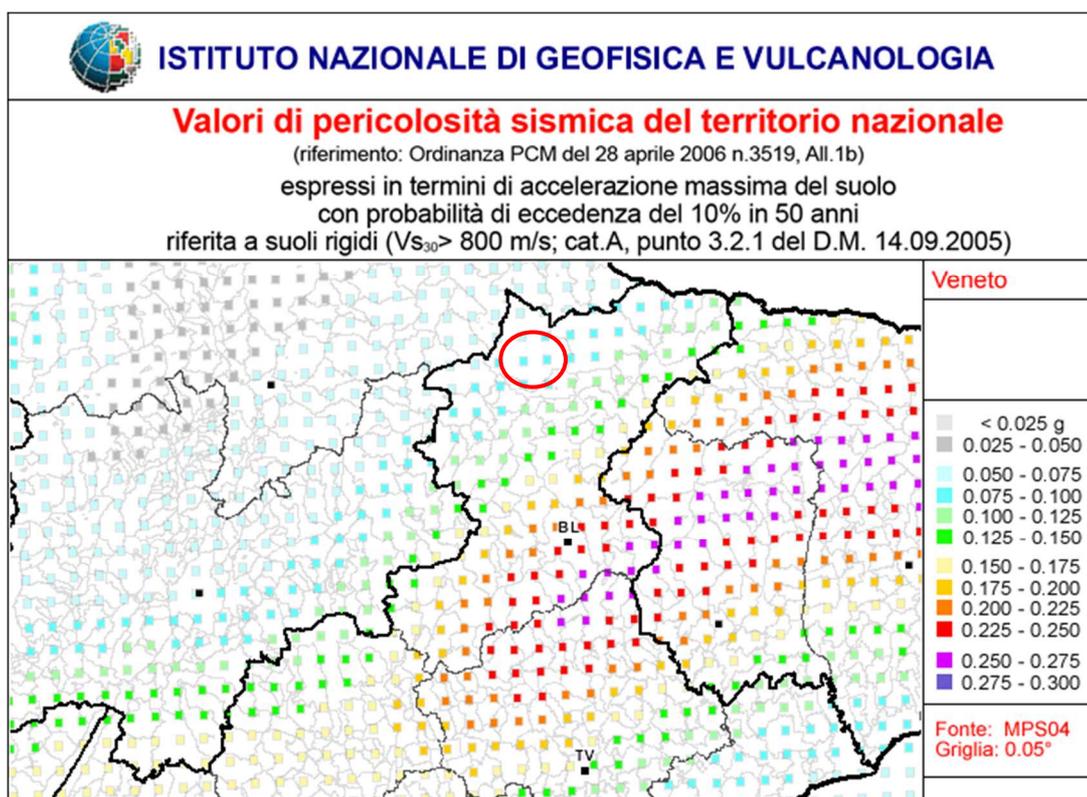


Fig. 19 - Mappa della sismicità (INGV)

Da questa mappa risulta che il Comune San Vito di Cadore ricade in classe 3 con viene attribuita una classe di accelerazione al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (su suolo rigido) di 0.075-0.100g.

3.2.5. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con DGRV n. 4234 del 29.12.2009, costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali..".

Di seguito vengono analizzati gli elaborati del PTCP al fine di verificare l'esistenza di elementi di interesse nel sito oggetto di intervento:

La "Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale" e il "Sistema di paesaggio" sono già state riportate e commentate in precedenza.

La "Carta delle Fragilità" e la tavola del "Sistema ambientale" non indicano particolari criticità o vincoli per la zona in esame mentre è significativa la tavola del "Sistema insediativo infrastrutturale". In questa tavola il corridoio entro il quale si inserisce il tracciato di progetto è riportato nell'ambito della viabilità stradale programmatica di secondo livello.

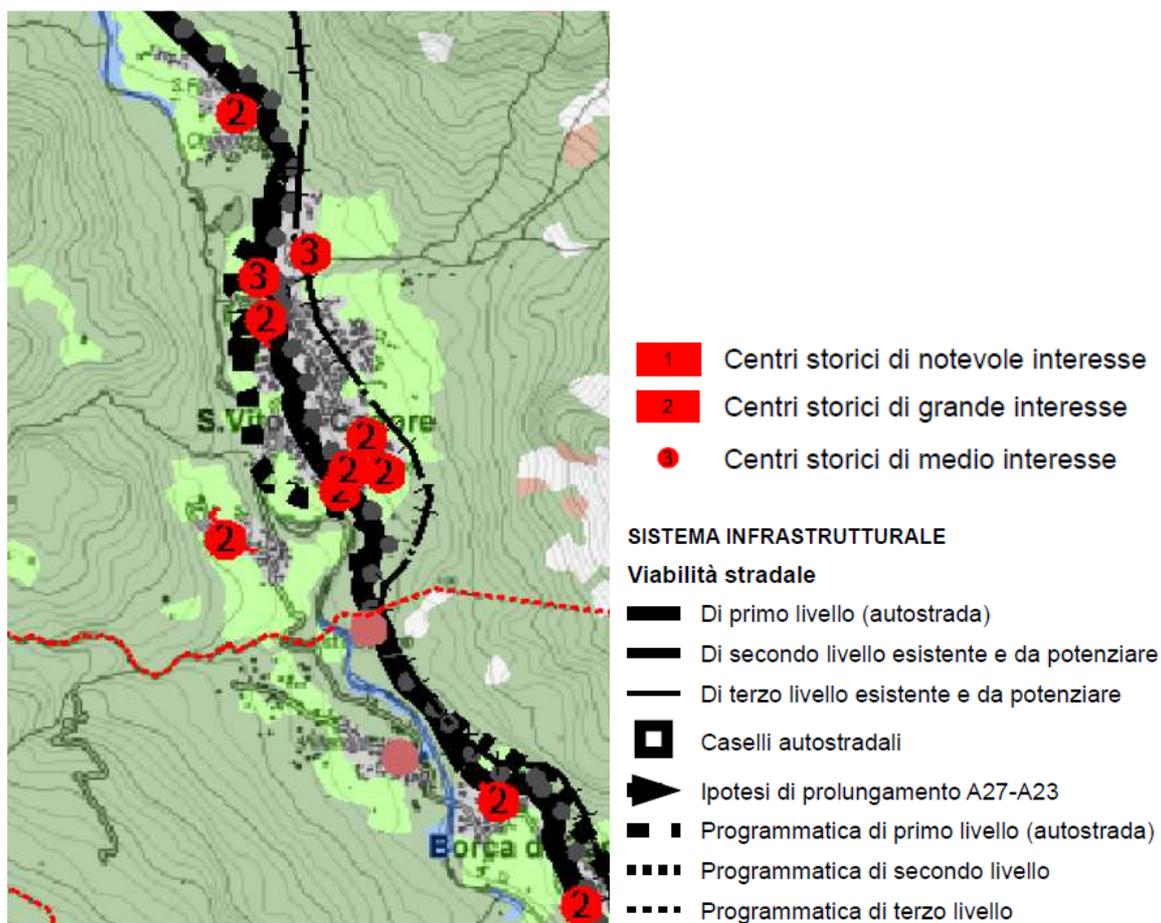


Fig. 20- Estratto della carta del "Sistema insediativo infrastrutturale" del PTCP

Di seguito si riporta un estratto delle tavole del PTCP della Provincia di Belluno relative a “Vincoli e pianificazione territoriale” e al “Sistema del paesaggio”. L’intero territorio interessato dal tracciato si conferma che attraversa l’area di vincolo paesaggistico ai sensi dell’art. 136 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. I centri storici non sono interessati in quanto il by-pass serve proprio ad evitare il centro abitato.

Dalla Tavola del Paesaggio risulta che il territorio viene classificato in ambito di pregio paesaggistico dei versanti vallivi.

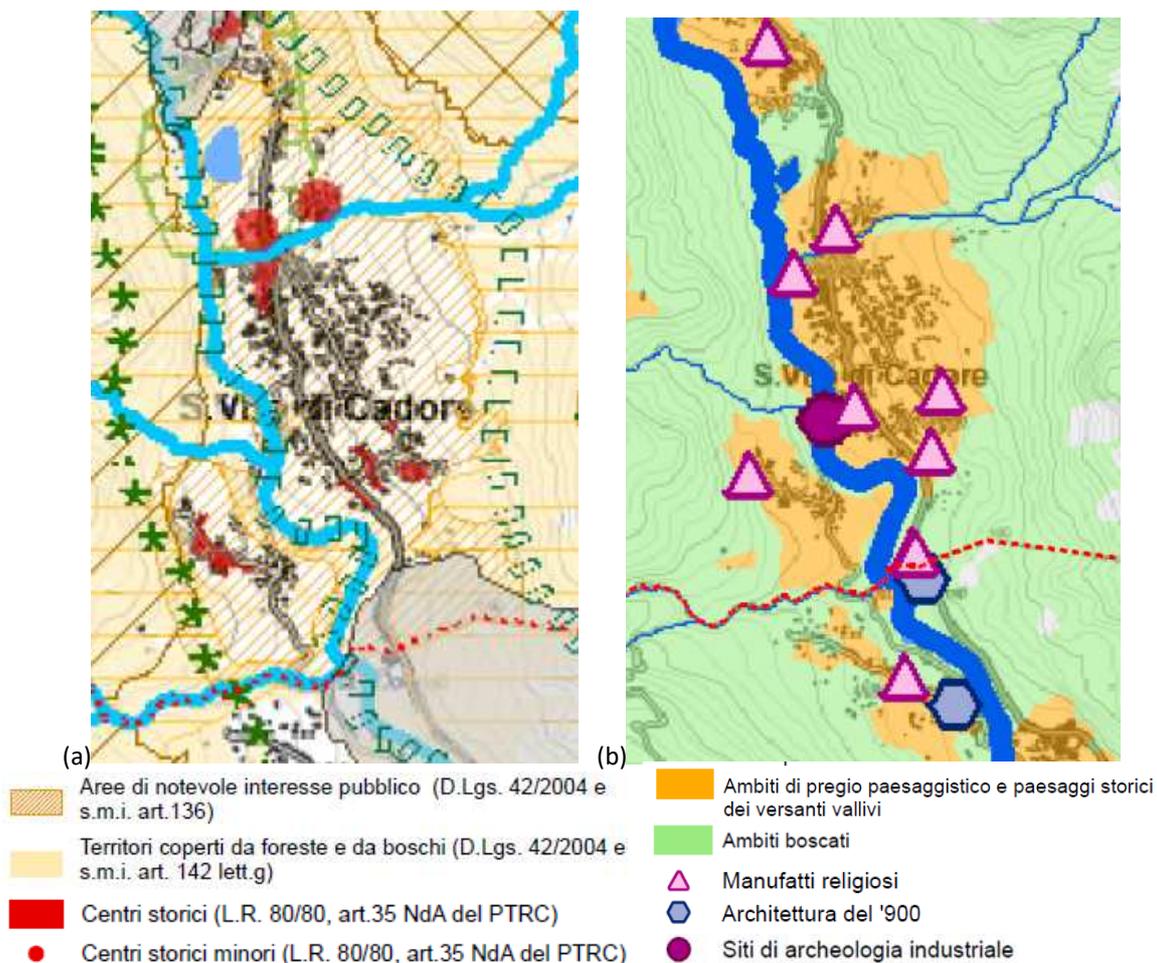


Fig. 21 Estratto della tavola Vincoli e Pianificazione(a) e Sistema del Paesaggio (b) del PTCP di Belluno (2010)

Tali ambiti sono considerati invariati nell’art. 25 delle NTA del PTCP riconoscendo per queste aree elementi identificativi, percettivi e valorizzativi del paesaggio. La realizzazione dell’opera dovrà quindi tenere conto di tale indicazione, con riferimento anche alle indicazioni emerse dal PAT di cui si riferirà oltre.

3.2.6. Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Vito di Cadore (P.A.T.)

La Giunta Comunale ha approvato il 30 aprile 2014, con delibera n.15, il "Piano di Assetto del Territorio" (P.A.T.) di San Vito di Cadore.

Nel seguito vengono commentate le tavole più significative per le tematiche progettuali. La documentazione completa è riportata nel "book" allegato al progetto nella sezione del Quadro di Riferimento Programmatico.

Nella **Tavola dei vincoli** tutta la vallata del Boite è perimetrata come area di notevole interesse pubblico (Art. 136 D.Lgs. 42/2004). Inoltre si evidenzia il vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004) per le fasce di territorio a cavallo del torrente Boite e del suo affluente di sinistra Ru Sec.

Un'ulteriore zona di vincolo paesaggistico è indicato per la zona a nord dell'abitato, dove il tracciato di progetto si riallaccia alla sede attuale.

Con riferimento al tracciato, il vincolo delle zone boscate è individuato solo per la stretta fascia a cavallo del Ru Sec e per il versante sinistro del Boite in vicinanza dell'incrocio tra Via Senes e la strada per Serdes.

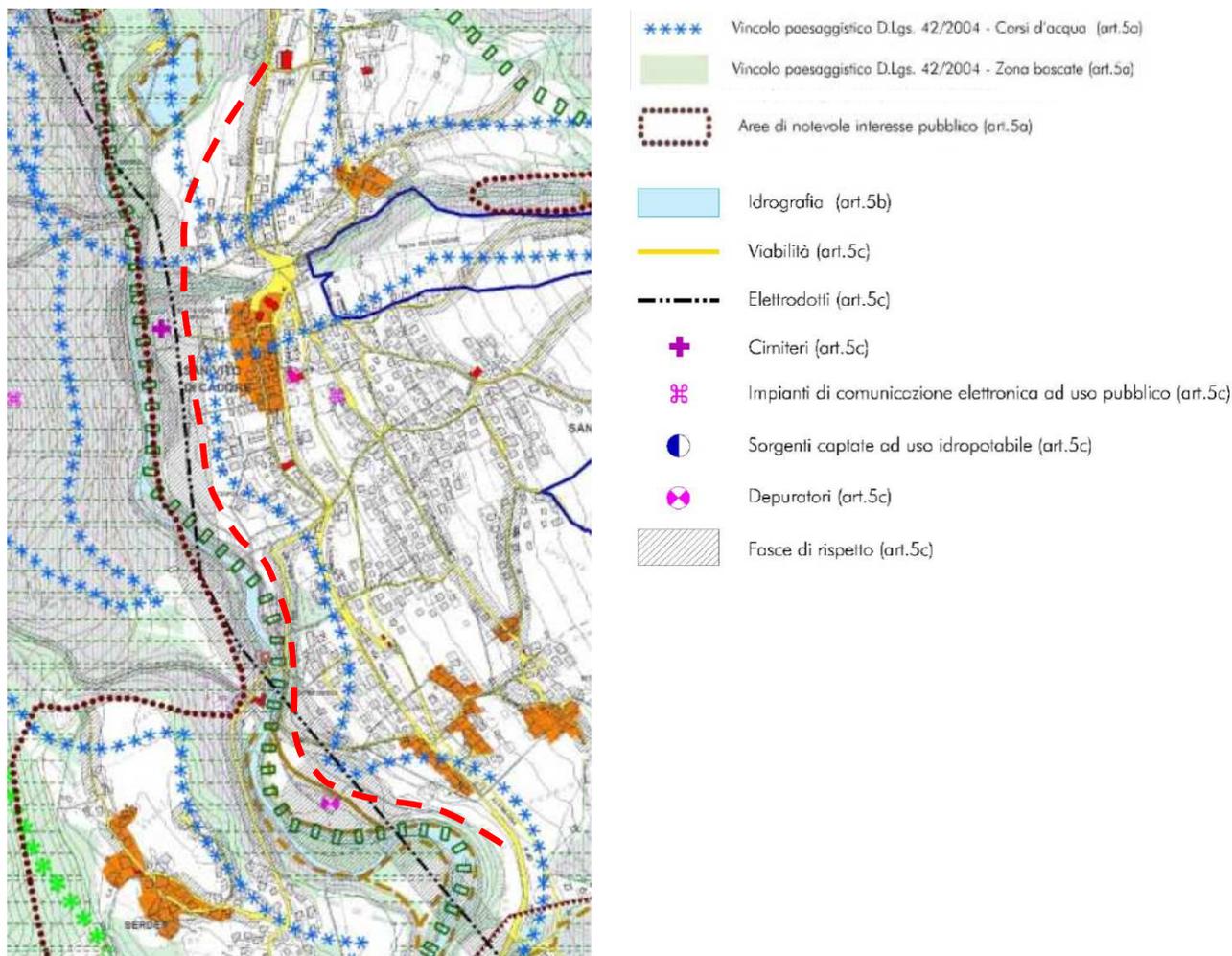


Fig. 22. Estratto della "Tavola dei vincoli" del PAT

Nella **Carta delle Invarianti**, la fascia di progetto ricade nei “*prati di fondovalle di maggiore valenza paesaggistica*” e nei “*pascoli malghivi*”. Entrambe le zone sono regolate dall’art. 8 delle NTA.

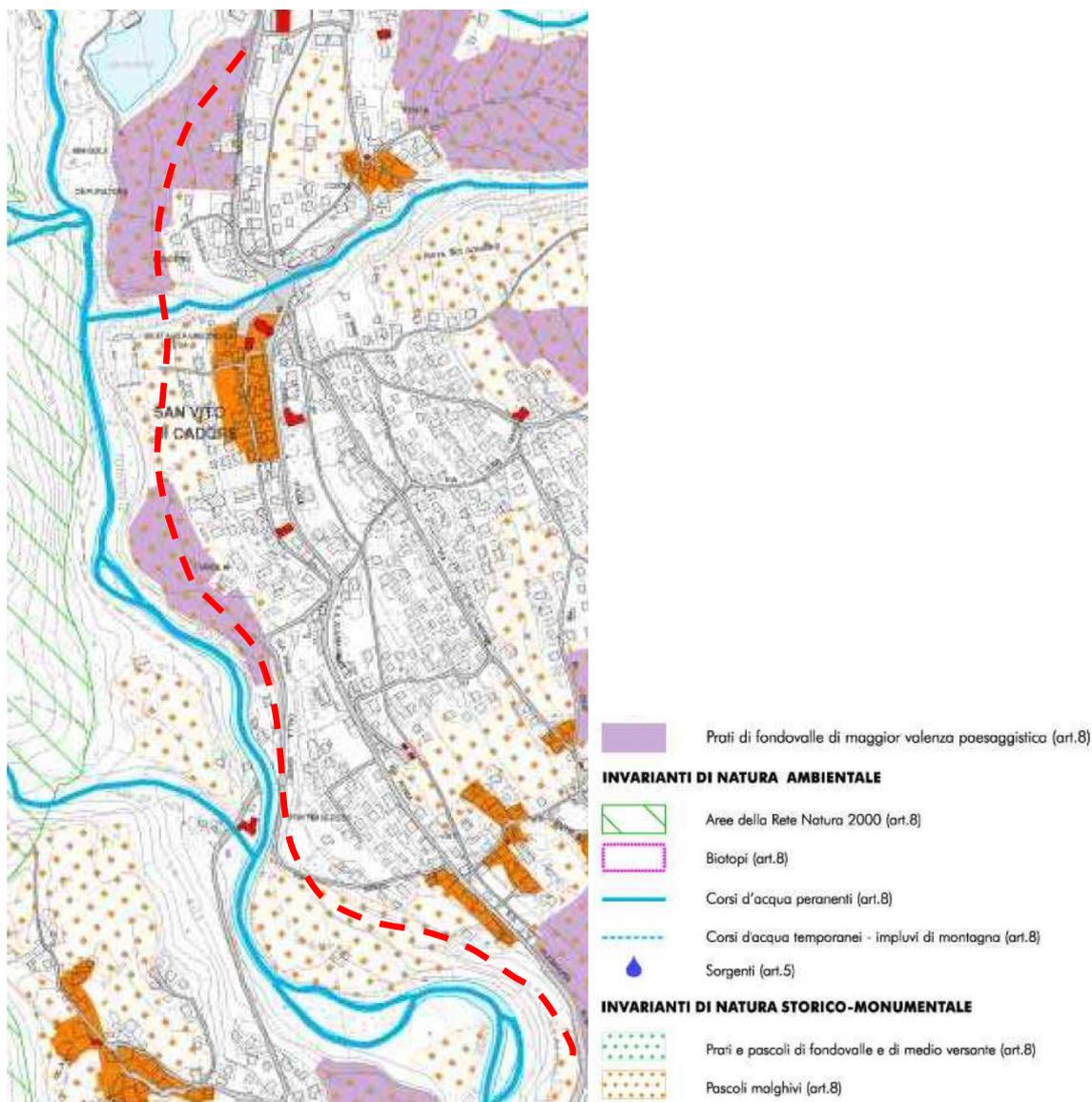


Fig. 23- Estratto della “Carta delle invarianti” del PAT

L’Art. 8 delle NTA classifica i prati e pascoli di fondovalle e di medio versante come “*elementi centrali nelle dinamiche produttive di carattere agricolo-zootecnico e contribuiscono in modo rilevante a qualificare la configurazione del paesaggio nel territorio. La loro conservazione è elemento imprescindibile per il necessario mantenimento di paesaggi di interesse storico culturale, di attività economiche importanti, di biocenosi ad elevato valore floristico-vegetazionale-faunistico, e come zona di transizione e sicurezza degli abitati rispetto al rischio da incendi, avvicinamento di selvatici, mantenimento del microclima.*”

Fra di essi, i prati di fondovalle di maggior valenza paesaggistica ai sensi del presente articolo, nonché dell'art. 14 delle N.T. del P.T.R.C. e dell'art.25 c.1 lett. e) art. 43 c.1 lett. c) delle N.T. del P.T.C.P., sono soggetti in particolare ai disposti di cui al successivo art. 21 c.23".

"Al fine della tutela e promozione di quanto sopra il P.A.T. vieta in ogni caso nelle aree costituite da prati e pascoli montani, nonché da prati di fondovalle e terrazzamenti agrari, qualora non interessati da interventi ammessi dalla tav.4 e dal titolo III della presente normativa, i movimenti di terra superiori a 500 mc non finalizzati alle pratiche agricole tradizionali, alla difesa idrogeologica del territorio, alla realizzazione di opere ed infrastrutture di interesse pubblico qualora il terreno non sia riportato al profilo originale".

L'Art. 21 delle NTA comma 23 indica che *"i prati di fondovalle di maggior valenza paesaggistica di cui all'art. 8 c.1 lett. e) delle presenti norme (... omissis) sono aree di particolare tutela paesaggistica nelle quali sono **ammessi solo opere infrastrutturali ed a rete di particolare interesse pubblico previa adeguata relazione paesaggistica** che definisca gli interventi di mitigazione specificamente previsti ai fini della tutela paesaggistica dei luoghi".*

Con riferimento alla Tav. 4 **"Carta delle Trasformabilità"** citata nell'articolo delle Invarianti, si evidenzia la presenza di un tracciato stradale in variante alla SS51 per il by-pass del centro abitato che in sostanza corrisponde a quello del presente progetto. L'unica differenza è individuabile nel tratto di affiancamento al Torrente Boite nei pressi dell'incrocio per Serdes (vedi tratto rosso rispetto al tratto giallo della figura seguente). Il tracciato inserito nel PAT prevede uno spostamento sul versante destro con un doppio attraversamento del Torrente Boite per riunificarsi poi al tracciato del presente progetto prima del Cimitero.

Nel contesto ambientale e paesaggistico dei luoghi il tracciato proposto in questa sede (che evita il doppio attraversamento del torrente Boite, ovviamente da realizzare con due ponti di ampia luce) è sicuramente da considerare meno impattante di quello previsto nella Carta delle Trasformabilità.

In definitiva, il tracciato proposto si inserisce interamente in una fascia priva di vincoli, a parte quello paesaggistico, tra le aree di urbanizzazione residenziale consolidata e il corridoio ecologico del Torrente Boite (corridoio ecologico che sarebbe stato attraversato due volte dal tracciato inserito nel PAT, che avrebbe peraltro lambito un'area SIC). Di tali aspetti si tratterà con maggiore dettaglio nelle conclusioni.

Infine, con riferimento alla **"Carta delle Fragilità"** del PAT il tracciato proposto si inserisce nella quasi totalità in una fascia classificata come *"terreno idoneo a condizione"*. L'art. 11 punto 2.a delle NTA indica che nelle aree soggette a debris flow, *"in particolare le zone di deposito di materiali detritici suscettibili di movimenti rapidi per colata lungo canaloni e i luoghi dei relativi accumuli (...), potranno essere esclusivamente previsti, previa realizzazione di relazioni tecniche specifiche, interventi atti a mitigare il rischio del fenomeno attraverso interventi di riduzione della quantità di materiale mobilizzabile e di*

contenimento o deviazione delle colate detritiche". Le NTA individuano quindi aree particolari (*canaloni e zone di deposito*) soggette al vincolo di accertamento delle reali condizioni di sicurezza, fermo restando che tale accertamento dovrà essere esteso all'ampia zona condizionata. Tali aspetti saranno approfonditi negli studi geologici riassunti in questa sede negli specifici paragrafi.

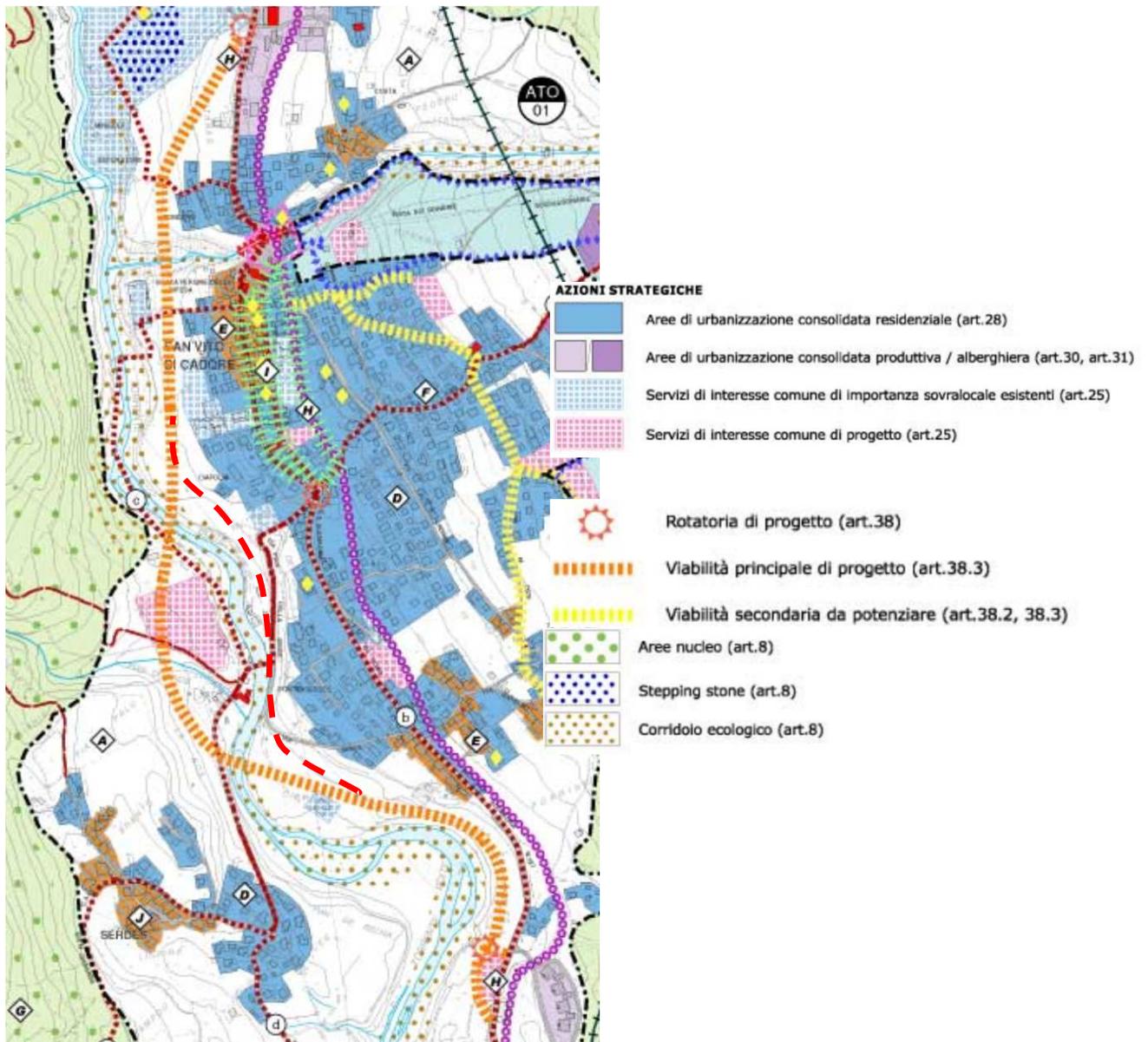


Fig. 24- Estratto della "Carta delle Trasformabilità" del PAT

Sempre nella Carta delle Fragilità si individua inoltre un'area soggetta ad esondazione del Ru Sec (molto ristretta in corrispondenza dell'attraversamento di progetto). Inoltre viene riportata la fascia perimetrata ai sensi della L.R. 11/2004 art. 13 lettera g (si tratta delle fasce fluviali).

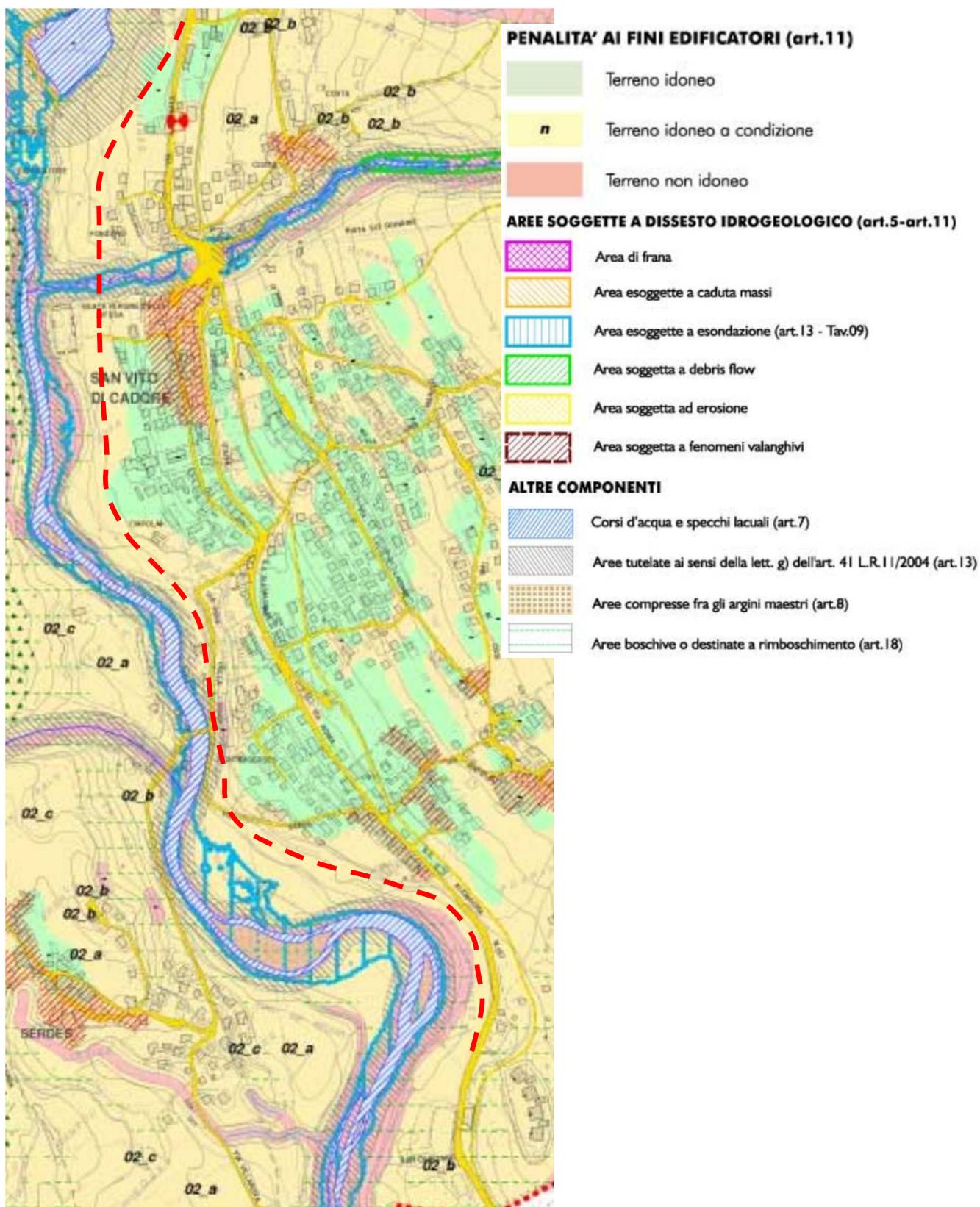


Fig. 25- Estratto della "Carta delle Fragilità" del PAT

3.2.7. Il Piano Regolatore Generale di San Vito di Cadore (PRG)

Il PRG precedente all'attuazione del PAT prevede una zonizzazione in gran parte agricola (zona E). Il corridoio della nuova infrastruttura è inserito in questo piano e ripercorre per gran parte il tracciato proposto in questa sede con le stesse differenze (migliorative) già viste e commentate per il PAT.

Il PRG non è dotato di Piano di Zonizzazione Acustica.

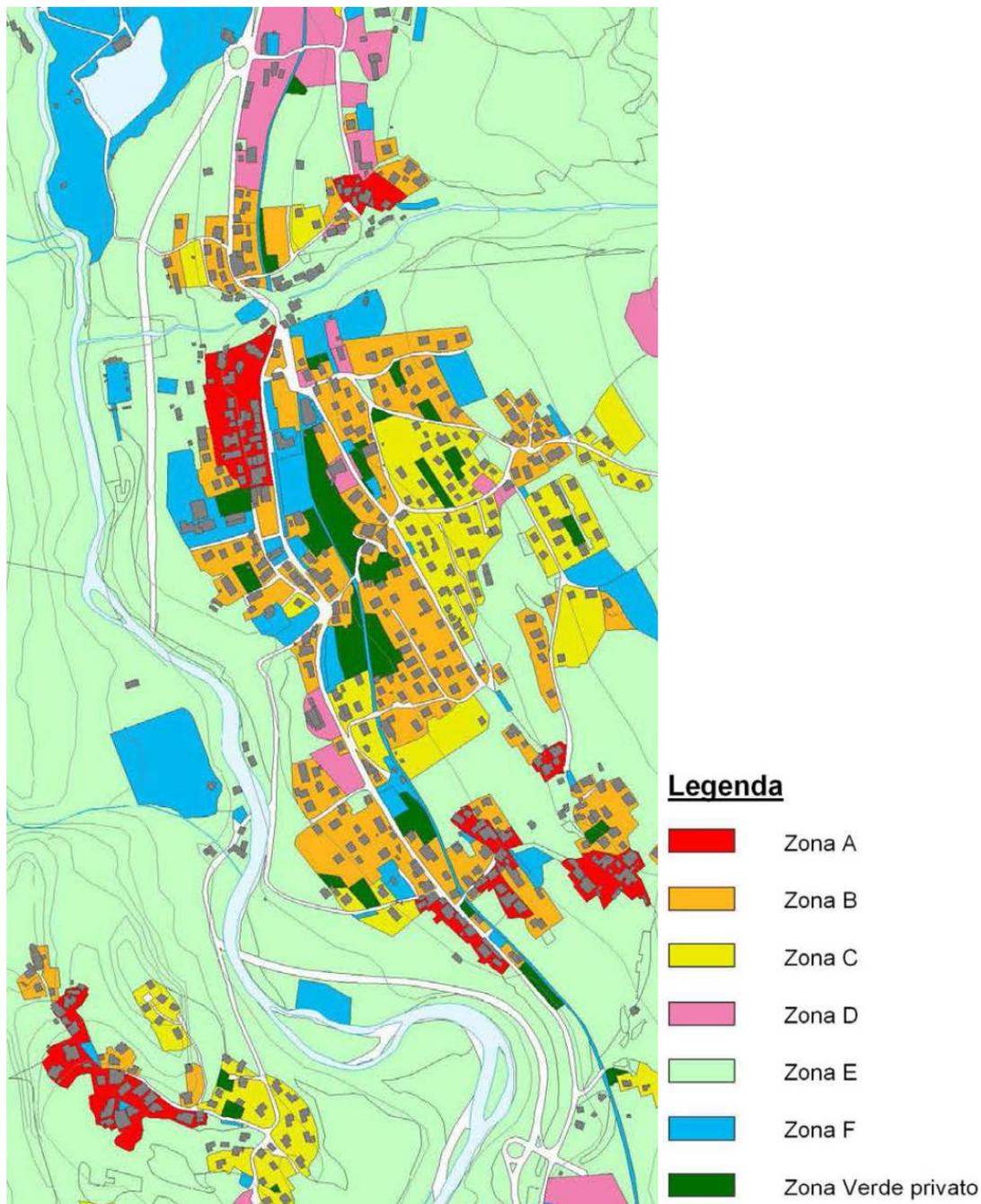


Fig. 26- Estratto del PRG

4. SINTESI DI VINCOLI, TUTELE E PIANI PROGRAMMATICI

Dallo specifico elaborato di sintesi dei vincoli e delle tutele presenti sul territorio, allegato alla sezione del Quadro di Riferimento Programmatico, si ricava che la fascia di territorio interessata dalla nuova infrastruttura di progetto, interferisce con:

- 1) il vincolo per le bellezze naturali ai sensi della Legge 1497/39 per l'intero tratto di strada;
- 2) il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'intero tratto di strada;
- 3) la presenza di alcune aree forestate tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera *g*) del Codice;
- 4) la pertinenza delle aree fluviali (aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle Acque Pubbliche, vincolate ai sensi dell'art.142 c. 1 lett. *a*), *b*), *c*) del Codice)
- 5) l'area fluviale (perimetrata dal PAI) del Ru Secco, da scavalcare con un ponte ad unica luce di 80m che non interferisce con l'alveo.

Per i vincoli suddetti sono stati individuati opportuni interventi di mitigazione e compensazione che saranno descritti nella sezione sul Quadro di Riferimento Progettuale.

Con riferimento ai piani di programmazione presenti sul territorio, si segnala che il PTCP (tavola del "Sistema insediativo infrastrutturale") indica che il tracciato di progetto è inserito nell'ambito della viabilità stradale programmatica di secondo livello.

La variante all'abitato è inoltre inserita nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e nel Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Vito di Cadore, anche se con una differenza di tracciato nel tratto centrale.

Il tracciato proposto deriva in ogni caso dallo stesso tracciato proposto dal Comune nello studio di fattibilità del 2017 ed è stato confermato durante gli incontri tenuti con l'Amministrazione Comunale. Non si intravedono pertanto particolari criticità per il suo inserimento in una modifica dei piani programmatici a livello comunale.

La progettazione e in particolare la previsione degli interventi di mitigazione paesaggistica ha tenuto conto degli **obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica** contenuti nel PTRC della Regione Veneto.